



GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO III - NUMERO 4 - LUGLIO-AGOSTO 2017



Clima

Acqua

&

Territorio

■ **L'orgoglio dell'appartenenza:**

Pres. Lodovico Giustiniani

■ **Reg. Omnibus, Pac e Brexit:**

Vice pres. Comagri Paolo De Castro

■ **Clima, ambiente, foreste:**

Sottosegretario Barbara Degani

■ **Consumo suolo - Legge Quadro:**

Pres. Luca Zaia

■ **Siccità e Consorzi bonifica:**

Dir. ANBI Andrea Crestani

■ **Arpav Veneto:**

Dir. Nicola Dell'Acqua

■ **Pac: una voce fuori dal coro:**

Prof. Vasco Boatto

■ **Energia e sostenibilità:**

Pres. ANB Giangiacomo Bonaldi

■ **Formazione professionale:**

Pres. ERAPRA Michele Negretto

■ **Agriturist Veneto:**

Più qualità, meno burocrazia

CLIMA, ACQUA E TERRITORIO



Se lo scenario internazionale, europeo e nazionale è in fermento come la rimessa in discussione dell'accordo di Parigi sul clima, la difficile trattativa per la Brexit, etc., il mondo agricolo sta attraversando un periodo importante per gli aggiustamenti della Politica Agricola Europea e per la prossima programmazione del post 2020, l'attuazione di alcune politiche agricole a livello nazionale, come ad esempio la dematerializzazione dei registri vitivinicoli, etc. e il Presidente di Confagricoltura Veneto **Lodovico Giustiniani** affronta, su questo numero, con una lettera aperta agli agricoltori varie tematiche e problematiche ancora aperte.

Fra queste l'effetto del Regolamento Ominibus e il dopo Brexit sulla politica agraria e sulle aziende agricole che sono poi sviluppate con delle interviste al **Vice Presidente COMAGRI Paolo De Castro**.

Il bosco, in Italia e nel Veneto, è stato concepito nel passato come fornitore di legname da opera e legna da ardere e nelle aree più idonee per produzione di legname a rapido accrescimento per l'industria come per i pioppi. In questi ultimi decenni il settore ha pesantemente risentito della diminuzione dei prezzi e della concorrenza del prodotto proveniente dai Paesi dell'Est Europa andando in crisi con la scomparsa di segherie e delle filiere relative. Il Veneto ha risentito pesantemente delle esportazioni austriache non solo dei segati, ma in questi ultimi anni anche della legna da ardere. Il bosco e il suo ecosistema non sono ora solo visti come zone boscate, ma anche come potenziale area per lo sviluppo di nuove attività culturali, di green tourist, d'inclusione sociale, medium per terapie mentali, montagnaterapia, etc. Ne abbiamo parlato con il **Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare Barbara Degani**.

Indubbiamente le scarse precipitazioni e il conseguente calo delle risorse idriche, assommate al caldo e le temperature molte alte registrate quest'anno, stanno mettendo a dura prova le coltivazioni dell'intero Veneto. Sulla risorsa idrica e le necessità della tutela di questo patrimonio siamo intervenuti più volte e ritorniamo con questo numero con la voce del direttore dell'**ANBI regionale Andrea Crestani**.

Il monitoraggio delle precipitazioni, delle qualità dell'acqua e dell'aria etc. è di competenza dell'**ARPAV**. Con un'intervista al direttore **Nicola Dell'Acqua** abbiamo approfondito l'operatività e le competenze di questo importante Ente.

Dopo anni di attesa, di discussioni e dibattiti fuori e dentro la Commissione e il Consiglio Regionale, la proposta sul **Consumo del suolo nel Veneto** è diventata Legge. Sostenitore della necessità di una regolamentazione della materia è stato il **Presidente Luca Zaia** al quale abbiamo posto alcune domande sui punti più qualificanti e sulle critiche che sono state mosse alla Legge.

La formazione e l'aggiornamento professionale sono la base per il miglioramento della gestione e per la crescita delle aziende. Per questo aspetto, gli agricoltori del Veneto possono contare sull'Ente **Erapra** presieduto da **Michele Negretto**. Si segnala anche l'interessante iniziativa dei corsi sull'agricoltura di precisione aperto alle aziende della nostra Regione.

Il prof. **Vasco Boatto**, conosciuto e stimato conoscitore del settore agricolo e delle dinamiche dell'agricoltura, ha recentemente affermato che: "il Veneto in questi anni ha più perso che guadagnato dalla Politica Agricola Comunitaria" e su queste pagine abbiamo approfondito il suo pensiero.

La produzione vitivinicola nel Veneto è molto importante e il Giornale lascia spazio ad approfondimenti e considerazioni sulle autorizzazioni dei vigneti, al registro telematico, alla rinnovata **collaborazione fra le Confagricoltura Veneto e del Friuli Venezia Giulia** e alla manifestazione **Enovitis** che ha registrato un record di espositori e di partecipazione.

Arricchiscono il giornale, le attese pagine tecniche che forniscono agli imprenditori agricoli la "cassetta degli attrezzi" per destreggiarsi nella burocrazia, le scadenze, le opportunità, i bandi, oltre ad altre notizie dalle provincie del Veneto, sull'agriturismo, etc.

Edoardo Comiotto

2

Le Rogazioni

L'invocazione del sacro per affrontare le calamità naturali affonda nella notte dei tempi.

Certamente i nostri lettori meno giovani, si ricorderanno che nei Paesi della campagna veneta era tradizione e costume che quando il tempo si faceva minaccioso, c'era una prolungata siccità o c'era la paura di perdere il raccolto, ci si affidava alle Rogazioni. I fedeli, per la maggior parte contadini e agricoltori, dopo essersi recati in chiesa, partivano in processione verso i campi con il prete in testa, vestito con i paramenti rituali, che era accompagnato da portatori di candele e da chierichetti.

Nel tragitto erano cantate delle litanie, delle suppliche e preghiere speciali rivolte a Dio che richiedevano di preservare il raccolto dal cattivo tempo. Nei crocicchi ci si fermava e il parroco benediceva i terreni coltivati intonando:

... *A fulgure et tempestate... Libera nos Domine!...*

... *A flagello terraemotus... Libera nos Domine!...*

... *A peste, fame et bello... Libera nos Domine!...*

... *Ut fructus terrae dare et conservare digneris... Te rogamus, audi nos!*

Ai nostri giorni si sono aggiunti ai flagelli meteorologici la grandine della burocrazia e la siccità dei tempi biblici delle risposte concrete per le aziende agricole.

Sembrebbe che le nostre reiterate suppliche per lo snellimento della burocrazia, per una pubblica Amministrazione più efficiente e vicina alle esigenze dei cittadini e degli agricoltori non siano state ancora esaudite.

Non ci restano che le Rogazioni?

... *A fulgure et tempestate...*

S.g.



SCARPE
GROSSE



L'orgoglio dell'appartenenza



Gentili Associati
e colleghi agricoltori,

questi primi sei mesi dell'anno sono stati per la nostra Associazione particolarmente ricchi di novità.

È terminato il secondo mandato di Mario Guidi alla Presidenza di Confagricoltura Nazionale e alla fine, in una sfida serena e corretta (cosa del tutto anomala in quest'Italia perennemente in fase pre-elettorale) ha prevalso la candidatura di Massimiliano Gian-santi, quarantatreenne imprenditore agricolo romano che conduce aziende agricole in provincia Roma, Viterbo e Parma ad indirizzo cerealicolo e zootecnico.

Sulla "tornata elettorale", che ha caratterizzato quest'ultimo periodo della vita della nostra Organizzazione, desidero esprimere una considerazione senz'altro positiva: la nostra Organizzazione ha affrontato la stagione dei rinnovi con serenità, in un clima aperto e costruttivo, in modo pragmatico e non emozionale: è un bel segno di maturità e concretezza in un clima politico – come quello italiano – avvelenato da scontri irrosi e da giochi poco trasparenti.

Novità anche a livello regionale: come saprete, l'ultima Assemblea di Confagricoltura Veneto mi ha conferito l'onore e l'onore di rappresentare la nostra Organizzazione a livello regionale. Un incarico, certamente gravoso in termini d'impegno e di tempi, ma che ho accettato di buon grado nella speranza di poter contribuire a un significativo rilancio della nostra organizzazione regionale, rilancio in termini di attività e presenza negli uffici politici e amministrativi della Regione, ma anche in termini di immagine che deve corrispondere a quella di un'organizzazione che rappresenta una parte significativa della realtà agricola Veneta.

Esprimo un particolare plauso a **Giangiaco-mo Bonaldi** per la sua recente riconferma alla **Presidenza dell'A.N.B.**, l'associazione nazionale dei bieticoltori: un giusto riconoscimento all'impegno profuso da Giangiaco-mo nell'individuare nuovi sbocchi per il settore bieticolo, che ha patito in Veneto una consistente riduzione delle superfici investite (siamo ormai a quota 11.000 ettari) a causa soprattutto della discutibile scelta politica italiana di dismettere la produzione dello zucchero.

Concedetemi alcune valutazioni sullo scenario nel quale operiamo partendo dallo **scenario politico dell'ultimo anno**. Anche sotto quest'aspetto, ci sono state importanti novità che potrebbero incidere pesantemente sui mercati agricoli.

In primo luogo il referendum che ha sancito l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, decisione recentemente formalizzata dalla premier britannica, invocando l'art. 50 del trattato di Lisbona. Quali incognite e quali opportunità possa riservare la cosiddetta **BREXIT** al nostro sistema agricolo, è ancora presto per dirlo; certo è che l'interscambio di beni e servizi tra Italia e Regno Unito rappresenta circa 3% del PIL nazionale. Tra i prodotti italiani esportati in questo Paese, ci sono vari prodotti agricoli della nostra regione fra i

quali – come noto – il prosecco, con una quota di bottiglie di assoluto rispetto. Cosa succederà nel prossimo futuro dipende, in gran parte, dall'impegno del nostro Governo ad assicurare un accordo commerciale con la Gran Bretagna che tuteli adeguatamente il settore agroalimentare. Ma ho l'impressione che il successo o

l'insuccesso di questa operazione dipenderà in buona parte dalla capacità dei nostri produttori di individuare strategie commerciali nuove, in grado di adeguarsi concretamente al cambiamento del quadro politico.

Anche l'elezione di **Trump negli Stati Uniti** rappresenta un'incognita per le esportazioni dei nostri prodotti agro-alimentari.

Se dovessimo dare credito ai programmi pre-elettorali esposti da Trump – improntati su politiche di forte protezionismo interno – dovremmo ritenere che le nostre esportazioni di prodotti agricoli saranno fortemente ridimensionate.

Fortunatamente però il Presidente Trump ci ha abituato ad annunci poi smentiti dai fatti; certo è che tra Stati Uniti e l'Europa passa un terzo del commercio mondiale e una guerra di dazi tra le due sponde dell'Atlantico non gioverebbe a nessuna delle due parti. Speriamo che prevalga il buon senso, poiché, in caso di contese commerciali, anche le eventuali singole strategie delle aziende interessate all'export avrebbero minore efficacia.

A riguardo le vicende attuali di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, che hanno colpito anche pesantemente diversi nostri associati, non possono più essere trattate con poca tempestività considerato i riflessi pesanti che queste crisi bancarie stanno procurando a tutto il tessuto economico provinciale e regionale.

A livello internazionale segnalò inoltre, come **nota negativa, la pro-roga dell'embargo europeo nei confronti della Russia**.

Un embargo che non ha sortito gli effetti spettanti dai politici europei: l'unico effetto concreto si è prodotto negativamente nei confronti dei produttori agricoli europei che hanno dovuto subire un **drastico taglio delle esportazioni verso la Russia** che costituiva uno sbocco molto interessante, soprattutto per l'ortofrutta con calibri e caratteristiche meno gradite dai consumatori europei.

Nessuna soluzione infine sul fronte dell'immigrazione dall'Africa: la presenza nel nostro Paese di decine di migliaia di profughi clandestini ha rafforzato, in alcune parti dell'Italia del Sud, il fenomeno del caporalato, inteso come sfruttamento doloso del lavoro di persone in stato di disagio.

Riguardo alla **Politica comunitaria e nazionale per il settore agricolo**, a livello europeo si stanno tracciando le linee per una revisione della PAC post 2020. Relatore della parte agricola del decreto, cosiddetto "omnibus", presso il Parlamento Europeo, è l'On. **Paolo De Castro, uno dei pochi politici che merita la stima degli agricoltori italiani** per la sua profonda conoscenza dei problemi del nostro settore e per la competenza acquisita in un lungo periodo di operatività. A nostro parere gli obiettivi da raggiungere nel corso delle trattative

per la riforma della PAC sono, in estrema sintesi, questi: il mantenimento dei pagamenti diretti del 1° pilastro con una forte semplificazione delle procedure particolarmente per le pratiche ambientali; la gestione del rischio con un sistema semplice di assicurazione dei ricavi e/o del reddito; il rafforzamento del 2° pilastro, cioè dei Piani di Sviluppo Rurale, concentrando gli interventi sulle imprese agricole per le azioni di loro maggior interesse; le misure ambientali oggi in vigore, il cosiddetto greening, hanno dimostrato la loro scarsa efficacia, complicando inutilmente la vita degli imprenditori agricoli: va sostenuto invece l'utilizzo di tecniche innovative benefiche per l'ambiente da remunerare agli agricoltori; vanno inseriti nella PAC alcuni interventi che oggi sono considerati "aiuti de minimis" e quindi soggetti al limite di 15.000 euro nel triennio.

Per quanto concerne la **politica nazionale nei confronti del settore agricolo** è necessario -a mio parere- **operare una netta distinzione tra i vari filoni di intervento.**

Mi spiego: Se guardiamo agli interventi normativi che riguardano gli imprenditori agricoli, sotto l'aspetto fiscale, tributario e previdenziale, non possiamo che esprimere un giudizio favorevole per l'abolizione dell'IRAP, per l'abolizione dell'IMU (anche se solo a favore di CD e IAP iscritti all'INPS), per l'allargamento dei benefici della P.P.C. (piccola proprietà contadina) anche ai familiari di IAP e CD, per il ripristino delle agevolazioni per l'acquisto di terreni in zone montane, per la sospensione temporanea dell'IRPEF per i coltivatori diretti o IAP iscritti alla relativa previdenza agricola, per il temporaneo esonero contributivo per gli IAP e i CD di età inferiore ai 40 anni che si iscrivono all'INPS dal 2017 (2016 per la montagna), per l'allargamento agli IAP della prelazione in caso di vendita di terreni confinanti e per altri interventi civilistici di minore impatto.

Sinceramente una serie di norme di favore per gli agricoltori, emanate in un ristretto arco temporale, non l'avevamo mai registrata prima.

4 Se parliamo invece di politica agraria o di attuazione nazionale della PAC non possiamo che esprimere un giudizio pesantemente negativo.

La tanto sbandierata semplificazione della PAC (pagamenti diretti e PSR) non è stata affatto realizzata, anzi, il sistema di gestione è stato ulteriormente appesantito e irrigidito: oggi un quadretto non barrato in un documento, magari di 50 pagine, può comportare la perdita di un contributo di migliaia di euro: il sistema non perdona gli errori neanche quando la natura di semplice svista è di palmare evidenza. Oggi, per gli uffici della nostra Associazione (alla pari di tutte le altre associazioni) la compilazione di una domanda di aiuto diretto o di P.S.R. per conto dell'associato è una scommessa con il destino.

L'inserimento delle assicurazioni agevolate per le calamità atmosferiche all'interno del Piano di sviluppo nazionale ha causato inaccettabili ritardi nell'erogazione dei contributi agli agricoltori. Ci sono agricoltori che attendono ancora l'intervento agevolativo relativo al 2015 e al 2016. Laddove i Consorzi di difesa anticipino la contribuzione dell'associato riservandosi di richiedere allo stesso il rimborso dopo l'avvenuto pagamento pubblico, si creano esposizioni per interessi passivi nei confronti della Banche d'importi enormi.

Il piano nazionale per l'irrigazione, anch'esso inserito nel P.S.N., non decolla (a distanza di 2 anni dall'adozione) proprio in un periodo climatico di grande imprevedibilità, con periodi siccitosi che si alternano a precipitazioni imponenti e concentrate in tempi strettis-

simi. Avvertiamo inoltre una discontinuità nella presenza del nostro governo e del Ministro dell'agricoltura presso le sedi comunitarie in cui si sta decidendo la PAC per il 2020.

Abbiamo la sensazione che gli impegni interni di partito distraggano non poco chi ci deve rappresentare nelle sedi comunitarie deputate a decidere il futuro della nostra agricoltura.

Riguardo all'**Agricoltura** e all'**Ambiente**, chi legge i giornali e segue le televisioni locali, avrà certamente notato che non passa giorno in cui non si parli di argomenti attinenti l'agricoltura: ma purtroppo l'agricoltura, nella maggioranza dei casi, non viene citata per l'eccellenza e varietà dei suoi prodotti, quanto piuttosto come fonte di inquinamento e di pericolo per la salute dei cittadini.

Fitofarmaci, fitosanitari, pesticidi, atomizzatori, antibiotici -vocaboli che fino a pochi anni or sono erano conosciuti solo dagli addetti ai lavori- sono ora patrimonio dell'opinione pubblica.

Fino ad oggi ci siamo difesi da questi attacchi mediatici in maniera non coordinata, a volte contraddittoria e comunque affidandoci al buon senso di chi, a vario titolo, rappresenta il mondo agricolo.

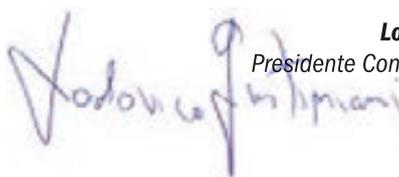
Ricordo l'interessante e recente iniziativa di Confagricoltura Treviso avviata per contribuire alla ricerca in materia di sostenibilità ambientale finanziando un progetto per la realizzazione di una varietà di Glera resistente, che possa consentire l'abbattimento del 70 per cento dei trattamenti con anticrittogamici. Il progetto, frutto di una convenzione siglata dall'Organizzazione e il Crea-Ve, il Centro di ricerca per la viticoltura e l'enologia, coinvolge anche 18 cantine nostre Associate.

Il programma di miglioramento genetico, che durerà cinque anni, prevede una serie d'incroci e reincroci su Glera mirati a trasferire i caratteri di resistenza e l'affinamento dei caratteri enologici. In particolare si cercherà di ottenere piante resistenti a peronospora e oidio, malattie che attualmente impongono una media di 10 trattamenti annui con fitofarmaci. Le piantine saranno messe a dimora al Centro di ricerca, ma nel giro di qualche anno potranno già essere testate nelle aziende che partecipano al progetto.

Come sapete, la nostra Organizzazione, tramite le Confagricoltura provinciali, è a servizio delle imprese e al loro fianco per consolidarle e farle crescere. Nel confermare l'impegno della nostra struttura regionale per affrontare con maggiore decisione le problematiche crescenti del settore, invito gli imprenditori agricoli a essere maggiormente vicini alla nostra Associazione partecipando maggiormente anche con il loro contributo d'idee e di stimoli. Le varie e interessanti proposte d'incontro che sono realizzate nelle varie provincie vanno colte in tal senso. I grandi cambiamenti, come la globalizzazione, le difficoltà del mercato, i costi crescenti, le insufficienti politiche per il settore, etc. se ci impongono nuove strategie aziendali, ci devono anche stimolare ad affrontare le problematiche in maniera più unita. Riusciremo ad affrontare con più successo le sfide del futuro se con più consapevolezza sapremo cogliere le opportunità offerte dalla ricerca e dell'innovazione, ma soprattutto se affronteremo le difficoltà con una maggiore presenza di tutti noi nella nostra Organizzazione che s'interfaccia con i decisori che influenzeranno il nostro domani.

Lodovico Giustiniani

Presidente Confagricoltura Veneto



**GLI AGRICOLTORI
VENETI**

Anno III - N. 4 - Luglio-Agosto 2017

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifa satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa il 28 giugno 2017

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Publicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

Regolamento **Omnibus** riforma della **Pac** e il dopo **Brexit**

On. Le Vice Presidente PAOLO DE CASTRO, come aveva annunciato sul numero scorso, la Commissione agricoltura ha affrontato e approvato a maggio la proposta della parte agricola del cosiddetto Regolamento Omnibus, di cui è stato relatore.

Quali sono state le proposte approvate e che benefici apporteranno al settore?

La proposta approvata ad inizio maggio in Commissione agricoltura del Parlamento europeo si articola su tre elementi fondamentali: la semplificazione delle procedure, il bilanciamento delle relazioni di filiera e il rafforzamento degli strumenti di gestione del rischio. Sempre che questi emendamenti da noi proposti siano condivisi dalle altre istituzioni Ue.

Da una nostra prima valutazione ci sembra che i cambiamenti proposti, pur validi, siano sostanzialmente più di natura tecnica e non abbiano modificato il livello di sostegno agli agricoltori e gli strumenti della Pac. Non è stato possibile fare di più? Ci sono ancora spazi per successivi miglioramenti?

In realtà non sono poche le misure previste nel regolamento che andranno a migliorare in concreto la vita dei nostri agricoltori. La riforma del 2013 continua a mostrare dei limiti in almeno due ambiti distinti: per quanto riguarda gli strumenti per rispondere alle crisi e per ciò che concerne gli oneri burocratici a carico sia degli agricoltori che delle autorità nazionali. Oggi gli agricoltori si trovano a dover affrontare sempre nuove fonti di instabilità e la nuova PAC dovrà essere in grado di trovare risposte adeguate e immediate in caso di drastico e improvviso calo del reddito. Un esempio del attuale scempenso si è mostrato con la crisi del latte affrontata recentemente, per la quale l'Unione europea ha dovuto varare un secondo pacchetto di aiuti nel settembre 2016, dopo che il primo del settembre del 2015 si era esaurito senza però produrre gli effetti sperati. Per quanto riguarda invece gli oneri burocratici un esempio chiaro ci viene fornito dal greening dei pagamenti diretti. Pratica pensata per migliorare le prestazioni ambientali attraverso la diversificazione colturale e l'ecologia focus area, si è in realtà rivelata fallace mostrando diversi punti di criticità. Pur restando una buona idea, per come è al momento applicato non assicura benefici ambientali tali da giustificare l'incubo burocratico che si è rivelato essere, sia per gli agricoltori che per gli Stati Membri. La mini-riforma proposta può essere quindi l'inizio di una riflessione più ampia, sia su come rendere la Pac più flessibile e capace di aiutare gli agricoltori in caso di eventi imprevedibili, sia su come renderla sempre più semplice e adattabile ad ogni Stato Membro.

Nell'ambito della filiera agroalimentare, l'agricoltura è sempre l'anello debole della catena, ci sono novità sul rafforzamento del suo ruolo e per la difesa del suo reddito?



Per quanto riguarda la filiera agroalimentare, il lavoro svolto dalla "task force" di alto livello sugli squilibri di potere lungo le filiere presieduto dall'ex ministro olandese Cees Veerman è stato un punto di partenza davvero prezioso. Da lì siamo partiti per fare le nostre proposte sull'omnibus, finalizzate a rafforzare l'agricoltura organizzata in tutte le sue forme nei confronti delle altre parti della filiera. Per fare solo un esempio, abbiamo proposto di estendere le disposizioni del pacchetto latte, sia da un punto di vista temporale, sia in senso orizzontale, cioè a tutti gli altri settori. E poi c'è l'idea delle nuove forme organizzative che hanno il solo scopo di aggregare gli agricoltori per negoziare contratti.

A che punto sono le discussioni e i lavori per a proposta della Pac 2020?

Uno dei motivi per cui con i colleghi eurodeputati abbiamo deciso di proporre emendamenti sostanziali alla Pac già con l'omnibus è che, in realtà, non è chiaro cosa significa "post-2020". Il Commissario all'agricoltura Phil Hogan dice che farà una proposta legislativa nel 2018, ma se così fosse non ci sarebbero i tempi per avere una nuova Pac entro il 2020. La Pac del futuro dovrà accogliere sollecitazioni "esterne", come quelle che vengono dall'accordo sul clima di Parigi e dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu, ma anche e soprattutto le richieste che vengono dalla società e dagli agricoltori europei. A mio parere, con gli emendamenti dell'Europarlamento sull'Omnibus abbiamo già identificato gli elementi chiave della Pac del futuro, che sono come già detto: semplificazione delle procedure, il bilanciamento delle relazioni di filiera e il rafforzamento degli strumenti di gestione del rischio.

Ci sembra di capire che sulla nuova Pac Post 2020 pesino due incognite: il quadro finanziario dell'Ue e gli effetti della Brexit che economicamente ancora non sono chiari. Qual è la sua opinione nel merito?

La Brexit crea e continuerà a creare purtroppo non poche incertezze. Da un lato condiziona le risorse a disposizione del bilancio Ue, dall'altro Londra dovrà ridefinire le relazioni commerciali con Bruxelles. L'uscita del Regno Unito dall'UE determinerà un processo di riassetto del bilancio che prevede due ipotesi: la prima è una riduzione del bilancio in valore assoluto, con un necessario riassetto delle politiche di spesa; la seconda è un intervento dei restanti Stati membri a copertura dello sbilancio creato dal suo abbandono. Purtroppo al momento non è possibile stimare quali saranno le conseguenze della Brexit per l'agricoltura europea, ma non c'è motivo di pensare che le nuove regole commerciali che si verranno a creare dall'uscita del Regno Unito debbano per forza essere un evento catastrofico per l'Unione europea. **e.c.**

Foreste: una risorsa che non può essere abbandonata a se stessa

I cambiamenti climatici sono evidenti con lunghi periodi di assenza di piogge e di contro con scrosci e rovinose “bombe d’acqua” che si abbattono sul territorio.

Gli accordi internazionali sembrano però mostrare il passo così come quello sul clima di Parigi del 2015.

Nell’incontro tra il Papa Francesco e il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, il Pontefice ha sottolineato l’importanza dell’ambiente donandogli un libro significativo: “La cura della nostra casa comune: l’ambiente”.

Come valuta l’atteggiamento degli USA e in particolare l’orientamento del Presidente Trump nel merito delle politiche a difesa dell’ambiente e all’emissione dei gas serra?

Le politiche a difesa dell’ambiente non sembrano essere una priorità per il Presidente Trump, che appena eletto ha nominato a capo dell’EPA (Environmental Protection Agency – l’agenzia per la protezione dell’ambiente) il procuratore generale dell’Oklahoma Scott Pruitt noto per le sue posizioni negazioniste rispetto al fenomeno del cambiamento climatico. Non a caso Trump si è detto recentemente pronto ad uscire dall’accordo di Parigi del dicembre 2015, teso a limitare l’aumento di temperatura medio nel mondo a 1,5-2 gradi centigradi. In realtà, va detto che tale ritiro richiederebbe almeno 3-4 anni per essere operativo e che, come ha ricordato al recente G7 Ambiente di Bologna il vicepresidente del panel scientifico dell’IPCC (il gruppo di ricerca dell’ONU sul cambiamento climatico) Carlo Carraro, gli Stati Uniti hanno dimostrato -e continuano a dimostrare- attenzione al tema del riscaldamento globale mettendo in campo azioni per ridurre le emissioni prodotte. Secondo Carraro, gli Stati Uniti sarebbero già a metà strada rispetto ai target dell’accordo di Parigi e sarebbero pronti a completare il percorso fino al raggiungimento degli stessi, dicendosi non in dissenso sugli obiettivi, ma in dissenso sul modo di raggiungere gli obiettivi. Tale atteggiamento va visto, a mio avviso, con un certo ottimismo sapendo però che è nostro

dovere vigilare sulla delicata situazione in atto, cercando di allargare la lotta al cambiamento climatico al maggior numero possibile di partner internazionali.

In sintesi, cosa sta facendo e può fare l’Unione Europea sul cambiamento climatico?

Prevenire i cambiamenti climatici pericolosi è una priorità fondamentale per l’Unione europea, impegnata a ridurre drasticamente le sue emissioni di gas serra. A tale scopo, l’UE ha predisposto una serie di ambiziosi obiettivi da raggiungere a scadenze decennali. Per il 2020, l’UE si è prefissata di: ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990; portare al 20% la quota delle energie rinnovabili nel consumo totale di energia; aumentare almeno del 27% l’efficienza energetica. Per il 2030, invece, la riduzione delle emissioni dovrebbe arrivare al 40%, mentre la quota dell’energia pulita sul totale dovrebbe arrivare al 27%. Entro il 2050, poi, l’Unione Europea intende ridurre le proprie emissioni addirittura dell’80% rispetto ai livelli del 1990.

Ciò sarà possibile migrando verso un’economia circolare, a basse emissioni di carbonio e a basso impatto ambientale, in grado di non stressare le risorse naturali. Raggiungere questo obiettivo significherebbe aumentare la competitività dell’Europa, creando allo stesso tempo nuovi posti di lavoro. Per affrontare questa sfida decisiva, l’UE ha stanziato il 20% del suo bilancio 2014-2020 per la protezione del clima, finanziando progetti tecnologici a basse emissioni e ad alta efficienza energetica. Un passo importante in avanti verso un futuro comune più pulito.

Se, com’è stato ripetutamente sottolineato, i boschi hanno anche valenze culturali e sociali (si sta discutendo anche di “montagnaterapia”), paesaggistiche e ambientali -si pensi all’apporto di ossigeno e al contenimento del co2-, quali ulteriori risorse si possono mettere in campo per far sì che i boschi italiani e veneti siano ancora una risorsa economica?

E’ evidente che la risorsa forestale può essere valorizzata meglio attraverso una gestione più efficiente, che coniughi tutela, cura e sviluppo del territorio.

Per raggiungere questo obiettivo il governo sta lavorando ad una legge in grado di semplificare la stratificazione normativa esistente, accumulatasi negli anni dalla Legge Serpieri del 1923 al Decreto Legislativo 227 del 2001 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale”. L’obiettivo è quello di fornire agli operatori del settore una pianificazione di ampio respiro della risorsa forestale ed un quadro normativo certo che crei le condizioni per svolgere al meglio la propria attività imprenditoriale.

È giusto, infatti, come ha stabilito anche il Collegato Ambientale, assicurare la giusta remunerazione dei servizi ecosistemici ed ambientali a chi opera nel settore agroforestale svolgendo un ruolo prezioso in termini

continua a pag. 8 ➤



Chiusura del Forum Nazionale delle Foreste a Padova del 29 maggio 2017 presso il Palazzo del Bo’.

Legge Quadro per il contenimento graduale del **consumo di suolo**



7

Dopo anni di attesa, di discussioni e dibattiti fuori e dentro la Commissione e il Consiglio Regionale, la proposta sul Consumo del suolo nel Veneto è diventata Legge.

Che ci fosse l'assoluta necessità di una regolamentazione sull'utilizzo del suolo è evidente guardando i numeri.

Il Veneto è oggi, dopo la Lombardia, la regione italiana con la più alta percentuale di suolo urbanizzato: oltre il 9% mentre negli anni '50 era meno della metà. La provincia con la più alta percentuale d'urbanizzazione è Padova (18,8%), seguita da Treviso (16,5%). Il settore che più ha sofferto e pagato il prezzo più alto, in termini sia quantitativi sia qualitativi, alla disordinata e indiscriminata espansione urbanistica e infrastrutturale negli ultimi cinquant'anni

Prevista riqualificazione urbana, architettonica e l'efficiamento energetico, coniugando assieme sostenibilità, tutela dell'ecosistema e sviluppo.

da questa erosione è stato quello agricolo. Infatti, nel 1970, il 54% del territorio era agricolo, nel 2010 questa percentuale è scesa al 44% con una sottrazione media annua di circa 4.495 ettari di superficie all'attività agricola.

Il periodo di maggior consumo del suolo agricolo si ebbe fra il

1970 e il 1980 con una media di 7.725 ettari all'anno.

La montagna abbisogna di una particolare attenzione per la sua particolare conformazione morfologica, geologica e per le alte pendenze, circa 240.000 ettari, un terzo della pianura veneta, è sotto il livello del mare e le ampie aree che sono state cementificate, cioè impermeabilizzate, hanno aumentato il rischio idrogeologico.

Confagricoltura Veneto si era più volte espressa sulla materia manifestando con forza la necessità di una salvaguardia dell'integrità del suolo agricolo in quanto è di primaria importanza per tutta la collettività e non solo per l'alimentazione umana, ma anche per la protezione del nostro territorio che è molto fragile sul piano idrogeologico, dell'ambiente e del paesaggio.

Presidente Luca Zaia, la regolamentazione della materia faceva parte del suo programma elettorale. Come valuta la Legge quadro sul consumo del suolo che è stata finalmente approvata il 22 maggio scorso?

Un traguardo raggiunto e un impegno che mi ero personalmente



assunto con i veneti e che ho assolto con grande piacere e soddisfazione. Con questa nuova legge promuoviamo di fatto un processo di revisione della disciplina urbanistica, nella consapevolezza che non è assolutamente più rinviabile un'azione di salvaguardia delle risorse territoriali e ambientali. Le stesse organizzazioni imprenditoriali agricole avevano lanciato l'allarme sulla necessità di impedire un ulteriore spreco di suolo non ancora urbanizzato, al fine di impedire non solo il protrarsi del depauperamento delle aree produttive, ma anche il deterioramento idrogeologico della nostra regione, che su questo fronte ha pagato in anni recenti conti salatissimi.

Qual è stata la filosofia e le finalità di questa legge?

È soprattutto una doverosa assunzione di responsabilità nei confronti delle future generazioni, introducendo un nuovo modo di gestire il territorio, di interpretare la pianificazione urbanistica e la progettazione. Ma sia chiaro: puntare a uno "sviluppo edilizio a saldo zero" non significa mortificare nuove necessità insediative, ma sviluppare una sensibilità e un'attitudine al recupero e alla riqualificazione dell'esistente. Ci siamo, cioè, dotati di uno strumento che favorisce la rigenerazione di strutture obsolete e volumi improduttivi, in una logica di qualità, funzionalità e modernità, traducendo in termini legislativi – e ora lo faremo anche in termini regolamentari e amministrativi insieme agli Enti locali – la convinzione di non poter più sacrificare il nostro territorio, considerandolo una risorsa limitata e non rinnovabile, un irrinunciabile bene comune.

Quali sono i punti più qualificanti della nuova legge?

Di particolare rilievo sono le azioni previste di riqualificazione edilizia e ambientale, di rigenerazione urbana, quali la demolizione di opere inadeguate o di elementi di degrado, il recupero, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di tipologie edilizie urbane a basso impatto energetico. Per attuare tutto ciò, si prevede l'istituzione di un fondo regionale per la rigenerazione urbana, per le spese di progettazione e per la demolizione delle opere incongrue.



Le critiche che sono state mosse a questo provvedimento normativo sono, in sintesi, che con l'art 4 è stata demandata alla Giunta regionale la quantità massima di consumo del suolo ammesso sulla base di indicazioni sul "consolidato" fornite dai Comuni, la valutazione se i centri commerciali vanno costruiti in deroga o meno e inoltre sono state introdotte delle attività in deroga che possono essere realizzate e, di fatto, possono vanificare le giuste e condivise finalità della legge. Che cosa risponde a queste critiche?

Io sono convinto che questa legge risponda alla necessità di una più efficace collaborazione tra diversi soggetti e livelli istituzionali e a una concreta programmazione degli interventi, favorendo, per di più, una maggiore partecipazione dei cittadini al governo del territorio. Sarà la Giunta regionale a stabilire la quantità massima di consumo di suolo, ma lo farà solo dopo aver sentito la competente commissione consiliare e sulla base delle specificità territoriali e delle informazioni fornite dai Comuni. Inoltre, tale scelta sarà sottoposta a revisione quinquennale. A mio avviso, quindi, ci sono tutte le garanzie per avvicinarci, grazie a questa norma, all'obiettivo fissato dall'Europa di incremento zero della quota netta di consumo del suolo entro il 2050.

e.c.

8

da pag. 6 ►

di: fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata; regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche.

In un'ottica di sviluppo dell'economia verde nazionale e ferma restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva delle foreste, la definizione di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici ed ambientali (Psea) potrà dare, quindi, alle imprese del settore, il dovuto riconoscimento -anche in termini economici- della loro fondamentale funzione, permettendo una maggiore cura e valorizzazione dei beni forestali.

A che punto è il provvedimento normativo che dovrebbe riordinare e semplificare la normativa Silvo-culturale?

Con il primo Forum delle Foreste dello scorso 29 novembre ha preso il via un percorso di ascolto e riflessione sul tema della gestione del patrimonio forestale. Con l'ultima tappa dello scorso 29 maggio tale percorso è giunto a conclusione ed ora è il momento di mettere a frutto le proposte raccolte approvando nei prossimi mesi una nuova buona legge in materia. D'altra parte, dagli incontri fin qui svoltisi, è emersa con forza l'idea che possa svilupparsi nel nostro Paese una economia sostenibile a partire dalla risorsa forestale, capace di dare reddito e occupazione non depauperando il territorio, ma, al contrario, curandolo e valorizzandolo. Sono certa che, grazie a

questa nuova legge, in tempi brevi sarà possibile dare risposte alle tante imprese legate al settore forestale.

Che cosa sta facendo il Governo per la messa in sicurezza del territorio, per la prevenzione e per la stabilità idraulica? Quali risorse sono state messe in campo?

L'Italia è un bellissimo paese, ricco di biodiversità, di storia e di paesaggi meravigliosi ma è anche un territorio fragile, soggetto a frane, alluvioni ed eventi sismici. Metterlo in sicurezza, per minimizzare i danni provocati dalle calamità, è una priorità del governo, che a tal fine ha avviato il progetto Italia Sicura.

Esso, attraverso il piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto geologico, prevede un investimento di 8,9 miliardi di euro e la realizzazione di 9.300 opere, alcune delle quali attese anche da cinquant'anni, che consentiranno la riduzione del rischio derivante dall'esondazione dei fiumi e torrenti in territori che periodicamente subiscono enormi danni in termini di vite umane o anche solo in termini economici. Il primo stralcio del piano nazionale per le aree metropolitane prevede un investimento di 1,3 miliardi di euro, distribuiti in 132 cantieri per la sicurezza nelle grandi città, di cui 33 già avviati.

Si tratta di risorse importanti con cui rafforzare la prevenzione del territorio che, assieme all'educazione alla resilienza, rappresenta un pilastro importante per contrastare gli effetti degli eventi atmosferici calamitosi.

Siccità, **colture a rischio** in tutto il Veneto

Fiumi in secca, campi arsi dal sole e colture assetate. È la panoramica desolante di un Veneto che da mesi vive una drammatica siccità, con piogge scarse o assenti dall'inverno che hanno portato a un abbassamento delle falde idriche ai minimi storici e a una vera e propria emergenza idrica. Le temperature oltre la media stagionale di questi giorni e l'assenza di precipitazioni stanno mettendo a dura prova l'agricoltura in tutte le province.

Confagricoltura Veneto aveva già lanciato l'allarme in aprile, chiedendo alla Regione lo stato di calamità per le gelate e l'emergenza idrica. In due mesi, in assenza di piogge, la situazione si è ulteriormente aggravata, come sottolineato di recente dal direttore regionale **Luigi Bassani** al tavolo convocato in Consiglio regionale: "I livelli dei fiumi sono sotto i limiti, i bacini d'acqua trentini sono anche al 40 per cento della loro capacità e i campi hanno bisogno di acqua. L'emergenza idrica sta diventando permanente ed è urgente trovare un modo per ricaricare le falde. Alla politica chiediamo investimenti strutturali su progetti a medio e lungo termine, che prevedano invasi, dighe, briglie e quant'altro permetta alla nostra agricoltura di sopravvivere nei periodi di siccità".

Ecco una panoramica agricola delle diverse province del Veneto, segnato da un giugno bollente con 2,2 gradi in più di media e un crollo delle precipitazioni del 52%. In assenza di piogge gli esperti prevedono, in alcune province, poche settimane di autonomia idrica.

VICENZA. Il Consorzio Brenta, che irriga i campi dell'Est Vicentino, sta riscontrando grossi problemi di riserve idriche, giungendo alla decisione di posticipare di 10 giorni i turni di irrigazione. Inoltre, se non piove, ha annunciato che entro il 10 luglio tutte le riserve d'acqua saranno esaurite. Sta meglio il consorzio Alta pianura veneta, che serve Ovest e Basso Vicentino e sta garantendo le irrigazioni, anche se in forma ridotta. La carenza idrica rischia di compromettere i raccolti, dagli ortaggi alla frutta, ma anche i cereali come il mais, il tabacco, i vigneti e i foraggi per l'alimentazione degli animali.

VENEZIA. Oltre alla siccità che sta seccando i campi, c'è il problema dell'acqua salata del mare che brucia il terreno e provoca il disseccamento delle colture. Prosegue inarrestabile, infatti, la risalita del cuneo salino (anche per 10-12 chilometri) dovuta allo svuotamento dei fiumi e al conseguente avanzamento dell'acqua di mare fino a raggiungere le falde acquifere. Il danno quantificabile per le colture estive finora è già pari a circa il 25%. A inizio estate, quindi, un quarto del raccolto di colture come il mais è già perduto, mentre anche il trapianto del radicchio di Chioggia igr è a rischio.

VERONA. Attualmente, nonostante non piova, l'irrigazione in gran parte del territorio è garantita dall'Adige, nonostante il livello idrometrico sia sotto di 4,50 metri. Il timore, se la siccità perdurerà, è che si arrivi a un forte razionamento idrico. Nel Basso veronese preoccupa, invece, la carenza di acqua in fossi e canali. Le scarse piogge hanno bagnato lo strato superficiale del terreno e non hanno riempito i pozzi, che sono due metri sotto il livello normale. Date le temperature, si chiede ai cittadini di prestare particolare attenzione



per il rischio di infiammabilità delle sterpaglie dovuto all'arsura: non gettare i mozziconi accesi e prestare attenzione all'uso dei macchinari. L'altro ieri, infatti, 10 ettari di frumento sono andati in fumo alle Caselle e, nel Basso, un'imbaltatrice e un trattore hanno preso fuoco.

TREVISO. La situazione più preoccupante riguarda il bacino dell'Adige, perché i laghi in provincia di Trento sono al 40% e c'è il rischio che a breve si decida di chiudere le derivazioni. Sul punto è previsto un incontro tra Trento e Venezia. Male anche la situazione sul Brenta, dove la carenza idrica è gravissima, tanto che si è deciso di anticipare l'utilizzo dell'invaso del Corlo, in provincia di Trento, per garantire momentaneamente l'irrigazione. Nel frattempo l'irrigazione è stata razionata. Il quadro migliore riguarda il bacino del Piave, che gode

di riserve al 90% e quindi di un'autonomia di circa 35-40 giorni. Se non dovesse piovere, si rischiano perdite di colture e risultati insoddisfacenti, soprattutto di mais, soia e barbabietola da zucchero. **PADOVA.** Situazione molto critica in tutta la provincia. I bacini d'acqua sono quasi esauriti, ci sono limitazioni nei prelievi d'acqua dal Brenta in seguito all'ordinanza regionale rinnovata all'inizio di giugno e presto le riduzioni potrebbero riguardare anche Adige e Po. E siamo solo in giugno: l'estate è ancora lunga e non piove. Si registrano perdite del mais, che non cresce e si sta seccando. Quindi il raccolto è già compromesso. Se non dovesse piovere per altri 20 giorni, il danno sarà totale. E questo vale anche per la soia, che sta iniziando a fiorire: se non è irrigata, non si formano i baccelli e i semi. Si salvano le vigne, ma in certi terreni si rischia di perdere produzione e qualità. Anche le orticole, con la carenza d'acqua, rischiano di seccarsi.

ROVIGO. È allarme siccità in tutta la provincia. Adige e Po sono ai minimi storici, alla luce di piogge che sono state la metà rispetto alla media negli ultimi mesi. Il Po è sotto di oltre 5,5 metri rispetto al livello standard. Il cuneo salino che risale dal mare, come nel Veneziano, fa la sua parte. C'è preoccupazione per il mais: chi può irrigare sta terminando il terzo ciclo di irrigazione, con esborsi straordinari rispetto al passato. Per chi non è strutturato e non ha un impianto irriguo la situazione è drammatica, perché non riesce a dare da bere alle piante. La falda è già esaurita, i frutteti vengono irrigati con temperature elevatissime e irrigazioni di soccorso. Per fortuna l'organizzazione dei consorzi sta funzionando, come dimostra la disponibilità su canali di irrigazione.

BELLUNO. Nella provincia di Belluno il meteo è più favorevole: clima più ventilato e precipitazioni discrete in montagna. Ad oggi non è stato registrato alcun problema. L'unico timore sono le piogge torrenziali che potrebbero scatenarsi in seguito al caldo torrido, che creano non pochi danni.

I Consorzi di Bonifica interessano il 65% del territorio veneto

Se è noto che i Consorzi di bonifica sono Enti attraverso i quali i proprietari degli immobili di qualsiasi natura, sia terreni sia fabbricati, adempiono con il pagamento del canone ai loro doveri economici riguardo alla manutenzione ed all'esercizio delle opere di bonifica che sono state realizzate, meno noto è l'effetto positivo che questi Enti hanno per l'intero territorio sul quale operano.

Andrea Crestani, cosa succederebbe se i dieci Consorzi di Bonifica del Veneto smettessero di funzionare?

Pompendo l'acqua, alcune zone particolarmente depresse e quindi sofferenti per ristagni idrici (o anche veri e propri allagamenti) vengono liberate dalla loro naturale condizione di soggiacenza, consentendo un utilizzo antropico del territorio.

10 *In queste zone se non ci fossero le idrovore, o se queste non funzionassero, si tornerebbe al precedente stato di impaludamento.*

Su quali aree agiscono i Consorzi, e qual è l'entità della superficie e della popolazione interessata?

I Consorzi di bonifica del Veneto operano su 1.195.600 ettari del Veneto, ovvero il 65% della superficie regionale, dove vive l'89% della popolazione veneta, ovvero 4.358.000 di abitanti. È esclusa solamente la parte montana, la cui gestione è affidata alle Comunità Montane.

In quest'area operano una costante manutenzione dei 25mila km di canali della rete minore, scolo e irrigazione, oltre a gestire e garantire il funzionamento di 400 impianti idrovori. I canali secondari mantenuti dai Consorzi rappresentano il 52% della rete idrografica regionale complessiva, l'82% di quella regionale all'interno dei comprensori consortili.

Un'attività indispensabile in un territorio fragile come il nostro, dove 200mila ettari sono sotto il livello del mare e 455mila ettari sono aree allagabili senza azioni di pompaggio.



Che impatto ha avuto e sta avendo l'urbanizzazione e il consumo del suolo nella nostra Regione?

Ad oggi viviamo in un territorio devastato dal cemento, secondo per urbanizzazione solo alla Lombardia. Si è da sempre costruito in aree fragilissime dal punto di vista idraulico. Si pensi che la nostra regione è per un terzo allagabile senza l'attività delle idrovore e che in quell'area il 32% è stato edificato.

Dopo la Lombardia, il Veneto è, infatti, la regione italiana con la più alta percentuale di suolo urbanizzato: oltre il 9%; negli anni '50 era meno della metà. La provincia con la più alta percentuale è

Padova (18,8%), seguita da Treviso (16,5%).

Nel 1970, il 54% del territorio era agricolo, nel 2010 tale percentuale è scesa al 44% con una trasformazione media annua di circa 4.495 ettari di superficie agricola utilizzata; il periodo di maggior trasformazione di suolo agricolo è compreso fra il 1970 ed il 1980 con una media di 7.725 ettari all'anno.

Per qualsiasi scelta bisogna tener presente che un terzo della pianura veneta, vale a dire 240.000 ettari, è sotto il livello del mare; a ciò vanno aggiunti ulteriori 215.000 ettari, per un totale di 450.000 ettari, sono considerati ad alto rischio idrogeologico in quanto in questi territori le acque non defluiscono al mare senza l'azione di sollevamento e pompaggio dei circa 400 impianti idrovori necessari a mantenere asciutto il territorio. Superficie che senza questa azione potrebbe ritornare territorio paludoso. Su questo grande catino che circonda l'arco lagunare di Venezia che lambisce le città di Treviso, Padova e Verona, purtroppo abbiamo trasformato più del 32% dell'intera superficie che da agricola è diventata artificiale e cioè circa 70.000 ettari di aree urbane. È intuitivo che un'area cementificata assorbe assai meno di un'area agricola; nel decennio 2000-2010, sono stati consumati, cioè impermeabilizzati ben 4.130 ettari di suolo agricolo all'anno, corrispondenti a circa 13 campi da calcio al giorno!

Fra i vari nemici dell'agricoltura si annovera anche la temuta siccità. Questa primavera è partita con fiumi "in magra" e, stante la scarsità di precipitazioni in montagna, con le falde ai minimi storici di venti anni fa. Le successive precipitazioni hanno solo mitigato il problema.

Nel Veneto, quali sono le aree potenzialmente più a rischio siccità e come e con quali azioni possono intervenire i Consorzi su questo problema?

La grave siccità di quest'anno dipende principalmente dalla mancanza di nevicate nel corso dell'inverno e di piogge nel prosieguo dell'anno. Sono mancanze che hanno provocato importanti criticità sia a livello delle sorgenti montane che dei deflussi delle acque superficiali e delle rica-

continua a pag. 13 ►



Agricoltura in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici

Il presidente dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli chiede interventi per stimolare gli investimenti delle aziende agricole.

“L'ondata di caldo e siccità di queste ultime settimane è un fenomeno eccezionale ma non deve stupire visto che da tempo siamo entrati in un quadro climatico che rischia di modificare profondamente l'attività agricola che già si confronta con questi fenomeni estremi, e soprattutto con due questioni fondamentali: siccità ed alluvioni.” Lo ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ribadendo che i cambiamenti climatici in atto già hanno avuto notevoli conseguenze; non a caso un recente studio dell'Agenzia Europea per l'Ambiente stima che gli eventi legati alle condizioni climatiche estreme nei Paesi aderenti all'Agenzia hanno determinato una perdita economica di 400 miliardi di euro nel periodo negli ultimi trent'anni. I segni della siccità che sta colpendo il nostro Paese sono evidenti. Secondo i dati elaborati nei primi cinque mesi di quest'anno (tabella 1) si sono registrati aumenti delle temperature medie minime e massime nell'ordine di oltre un grado. Le precipitazioni sono calate del 30-33 per cento e l'evapotraspirazione (la grandezza che misura quanta acqua passa allo stato di vapore dal terreno) è aumentata tra l'8 ed il 16% rispetto alla media stagionale.

Ed a preoccupare maggiormente gli esperti è la mancanza all'appello circa 20 miliardi di metri cubi d'acqua sull'intero territorio nazionale. “In tale contesto - ha continuato Giansanti - le imprese agricole sono le prime che hanno subito pesanti conseguenze da questa situazione, ma si sono confrontate con i problemi che il cambiamento climatico ha indotto in questi ultimi anni e stanno dando un contributo ad affrontare questa sfida globale. Il settore agricolo è una delle attività produttive più vulnerabili ai cambiamenti climatici, con le relative problematiche di quantità e qualità delle produzioni ed effetti sui redditi agricoli. Ma nonostante questo, rappresenta uno dei principali strumenti per contrastare fattori di rischio come il dissesto idrogeologico, l'erosione, il consumo

del suolo, gli incendi”. Confagricoltura ricorda ad esempio che, negli ultimi anni è aumentata la superficie irrigata con microirrigazione (tabella 2), tecnica che riduce l'impiego di acqua e che è utilizzata ormai da un numero di aziende pari a quelle che praticano irrigazione per scorrimento o immersione; fermo restando che l'agricoltura non consuma acqua, ma dopo il suo utilizzo la restituisce alle falde freatiche. Senza contare il contributo per la lotta al cambiamento climatico fornito in generale dal settore.

“Nell'ambito della strategia nazionale sui cambiamenti climatici - ha detto il presidente Giansanti - deve pertanto essere riconosciuto all'agricoltura un ruolo di primo piano, prevedendo opportune misure atte a ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici sulle produzioni e stimolare gli investimenti in agricoltura in genere nonché per sistemi irrigui più efficienti”.

Nell'immediato, a parere dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli, occorre attivare tutte quelle iniziative che permettano di affrontare l'emergenza idrica a partire da un coordinamento di tutti i soggetti coinvolti: la crisi idrica non è solo un problema del settore agricolo, cui spetta la priorità d'utilizzo dopo l'uso umano, ma interessa molteplici funzioni economiche del territorio a partire dal turismo, al settore industriale ed energetico.



Tabella 1 - Italia - Variazioni di temperature, precipitazioni ed evapotraspirazione rispetto alla media della stagione (elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare)

| Gennaio-maggio 2017 | | | | |
|---------------------|----------------|----------------|--------------------|------------------------|
| | Temp. Min (°C) | Temp. Max (°C) | Precipitazioni (%) | Evapotraspirazione (%) |
| Nord | +1,3 | +0,6 | -30,6 | +15,6 |
| Centro | +1,1 | +1,4 | -33,1 | +12,4 |
| Sud | +1,4 | +1,1 | -31,6 | +7,6 |

| | Scorrimento superficiale ed infiltrazione | Sommersione | Aspersione (a pioggia) | Microirrigazione | Altro sistema | Tutte le voci |
|------------------|-------------------------------------------|-------------|------------------------|------------------|---------------|---------------|
| Superficie (ha) | | | | | | |
| 2000 | 850.560 | 217.536 | 1.051.201 | 366.037 | 53.674 | 2.539.008 |
| 2010 | 748.391 | 221.025 | 958.535 | 422.534 | 68.436 | 2.418.921 |
| Var. % 2010/2000 | -12% | +2% | -9% | +15% | +28% | -5% |

Tabella 2 - Superficie irrigata per metodo di irrigazione (elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat)

ARPAV Veneto

Conosciamola meglio

L'agricoltura è il settore che più degli altri è direttamente o indirettamente coinvolto e soggetta agli eventi atmosferici, all'ambiente, al clima, agli inquinamenti, alla gestione del suolo e delle acque, etc. A seguito del referendum del 1993, che abrogò le competenze del Servizio Sanitario Nazionale e delle ULSS nel campo del controllo e della prevenzione ambientale, la Regione Veneto istituì con la Legge Regionale n°32 del 18 ottobre 1996, l'ARPAV - l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto.

Commissario straordinario dell'ARPA Veneto è dal primo luglio 2016 l'agronomo Nicola Dell'Acqua.

Dr Dell'Acqua, quali sono i principali compiti dell'ARPAV e in particolare quelli maggiormente legati al settore agricolo?

L'agricoltura, nonostante i notevoli progressi tecnologici degli ultimi decenni, è fra i settori economici maggiormente influenzati dalle condizioni del tempo. Il Servizio Meteorologico dell'ARPAV si occupa anche di Agrometeorologia cioè della disciplina che studia l'interazione tra le pratiche agronomiche e le condizioni meteo-climatiche. L'agrometeorologia svolge pertanto funzioni di supporto finalizzate all'equilibrio e all'ottimizzazione dell'attività agricola, facilitando il processo di riorientamento strategico in atto a livello comunitario, nazionale e regionale nel quale l'agricoltura rappresenta lo strumento applicativo di precisi indirizzi di politica ambientale rivolti ad un connubio sostenibile tra l'attività agricola e l'ambiente e al miglioramento della qualità della vita. Inoltre ARPAV collabora con le strutture regionali del Settore Primario nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale e del Piano d'Azione Nitrati.

Verso quali obiettivi strategici si sta indirizzando l'Agenzia?

Le Agenzie ambientali italiane sono chiamate ad affrontare una grande sfida che ha come punto cardine lo sviluppo, condiviso a livello nazionale, delle migliori pratiche ambientali. Il 14 gennaio infatti è entrato in vigore il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'am-

biente (SNPA) che prevede un nuovo approccio strategico alla tutela delle risorse naturali. Il Sistema è stato istituito con legge nazionale per assicurare omogeneità ed efficacia all'azione di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. La legge attribuisce al SNPA il monitoraggio dello stato dell'ambiente, il controllo delle fonti e dei fattori d'inquinamento, la ricerca in campo ambientale, il supporto tecnico-scientifico alle attività degli enti statali, regionali e locali, la raccolta, organizzazione e diffusione dei dati ambientali. ARPAV partecipa a tutti i tavoli nazionali del Sistema sviluppando come capofila alcune tematiche emergenti ad esempio l'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) su cui ha conoscenze e competenze all'avanguardia.

Quali funzioni sono svolte dall'ARPAV e quali sono le sue competenze? Quali sono specifiche per il settore agricolo e a quali servizi può accedere l'imprenditore agricolo?

ARPAV è impegnata nel monitoraggio e controllo di tutte le matrici ambientali: acqua, aria, rifiuti, industrie ma anche educazione ambientale. Per quanto riguarda il settore agricolo ARPAV fornisce applicazioni agrometeorologiche di lungo periodo che, attraverso l'elaborazione di serie storiche di dati meteorologici forniscono indicazioni utili alla protezione delle colture da avversità atmosferiche ricorrenti. Rientrano nelle applicazioni di lungo periodo anche gli studi sulla dinamica degli inquinanti nel terreno, fortemente influenzata dal tipo di inquinante, dal tipo di terreno, dalle condizioni climatiche ed in particolare dal possibile dilavamento dovuto alle precipitazioni, nonché lo studio delle tecniche per la protezione del suolo.

Le applicazioni agrometeorologiche di breve periodo, invece, si basano sull'analisi di dati in diretta e su previsioni di breve-medio termine. Queste applicazioni forniscono, con un certo anticipo, importanti informazioni sulle pratiche agronomiche da adottare in funzione delle condizioni meteorologiche previste nonché sui tempi e sui modi per una loro più corretta effettuazione. Più specificamente parliamo di informazioni finalizzate alla lotta anticrittogamica, alla difesa dai parassiti animali, alla difesa da eventi atmosferici avversi, alla pratica del diserbo e dell'irrigazione, alla lavorazione dei terreni, alle operazioni di raccolta ed infine anche alla previsione delle rese produttive. Per la nostra Regione, tali informazioni vengono diffuse dal Servizio Meteorologico di ARPAV che elabora i dati e le informazioni meteorologiche rilevati da oltre 200 stazioni di telemisura, da una rete di tre radar meteorologici, dal satellite Meteosat di Seconda Generazione e dai tecnici di campagna. Tra le attività svolte, quelle che rivestono maggiore interesse sono gli studi climatologici e la previsione di eventi meteorologici avversi (gelate, grandinate, ecc.), le analisi e le previsioni sul probabile sviluppo delle principali fitopatie, l'elaborazione di informazioni di supporto alle decisioni aziendali riguardanti le principali pratiche agronomiche (irrigazione, concimazioni, trattamenti, diserbi, lavorazioni, ecc.).

12



I tecnici ARPAV si occupano della redazione e della diffusione di bollettini informativi di diversa tipologia, della gestione di servizi on line e di messaggistica telefonica dedicati a tematiche specifiche. Tutti i bollettini e i servizi citati, oltre ad altri prodotti, sono disponibili nelle pagine internet del sito ARPAV dedicate all'agrometeorologia. Tra i principali bollettini ricordiamo lo storico "Agrometeo...informa", diffuso dal 1993 per 32 aree climatiche omogenee dal punto di vista dell'ordinamento culturale prevalente. Il bollettino, redatto in collaborazione con l'Unità Organizzativa Fitosanitari regionale, Veneto Agricoltura, Associazioni di categoria e tecnici agricoli, contiene informazioni sulle previsioni del tempo dei giorni successivi all'emissione, grafici e tabelle sull'andamento delle variabili meteorologiche nei giorni appena trascorsi, elaborazioni modellistiche sull'andamento delle principali fitopatie in atto nonché un commento testuale sullo stato delle colture e sull'opportunità o meno di effettuare eventuali trattamenti o particolari operazioni agronomiche.

Il bollettino "Agrometeo...mese" contiene informazioni di riepilogo sull'andamento delle principali variabili meteorologiche riferite al mese o alla stagione appena trascorsi. Vengono, inoltre, effettuati dei raffronti con le medie storiche di riferimento per l'individuazione di eventuali anomalie climatiche.

Ultimo nato fra i bollettini prodotti da ARPAV e sempre disponibile nella sezione "Agrometeo" del sito istituzionale dell'Agenzia, è il bollettino "Agrometeo nitrati" finalizzato ad individuare, durante la stagione invernale, possibili periodi di sospensione del divieto di spandimento dei reflui zootecnici. Qualora infatti siano previste condizioni del tempo caratterizzate da stabilità atmosferica e quindi di assenza di precipitazioni significative per alcuni giorni, il bollettino, per ogni Comune del Veneto, fornisce l'indicazione di "condizioni favorevoli" allo spandimento dei reflui zootecnici, alleggerendo in tal modo il carico complessivo di deiezioni che devono essere smaltite dalle aziende zootecniche nell'arco della stagione invernale.

Fra i servizi on-line disponibili vale la pena ricordare il servizio di allerta gelate denominato "A.N.GELA" che è un servizio previsionale

di supporto tecnico ai frutticoltori per la difesa dalle gelate precoci e tardive finalizzato alla tempestiva attivazione degli impianti antibrina da parte degli agricoltori. Anche il servizio IRRIFRAME, ospitato dal sito ARPAV ma gestito dall'Unione Veneta Bonifiche, al quale ARPAV partecipa mediante la fornitura di dati e indici agrometeorologici, costituisce un punto di riferimento per tutte le problematiche relative all'irrigazione. Utilizzando il servizio si possono ottenere informazioni in tempo reale su quando e quanto irrigare le colture agrarie.



Quale coordinamento e collaborazione ci sono tra ARPAV e unità locali socio sanitarie e gli altri Enti pubblici regionali e provinciali?

ARPAV collabora, dall'anno 2004, con la Regione del Veneto, Area Sanità e Sociale - Dipartimento per la Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, per la raccolta e l'elaborazione dei dati annuali di vendita di prodotti fitosanitari a livello regionale, fornendo supporto tecnico-operativo nella fase di acquisizione informatizzata dei dati e supporto scientifico nella fase di produzione di elaborati tecnici finalizzati alla predisposizione di programmi e piani di prevenzione - della salute degli operatori e della popolazione - e di difesa dell'ambiente. I dati rilevati ed i Rapporti tecnici sono pubblicati nell'area specifica del sito web dell'agenzia.

Quest'anno ARPAV, su richiesta del Comune di San Pietro di Feletto (TV), ha anche partecipato alla redazione del Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale - relativo all'Uso dei Prodotti Fitosanitari nei Comuni dell'area DOCG Conegliano-Valdobbiadene.

e.c.

ARPAV E AGRICOLTURA NEL SITO ARPAV: nella sezione agrometeo si trovano tutti i servizi, fra cui i bollettini, descritti nell'intervista: www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agrometeo

13

da pag. 10 ►

riche delle falde di pianura (valore più basso degli ultimi 20 anni). Nel mese di aprile i problemi sono apparsi evidenti per tutti i corsi d'acqua regionali; particolarmente critica la situazione dell'Adige, la cui portata di 30 metri cubi al secondo a Boara Pisani (PD) ha rappresentato il minimo storico assoluto, con la risalita del cuneo salino fino a 15 chilometri dalla foce. Si tratta di una situazione che è lievemente migliorata a seguito delle precipitazioni di maggio che hanno parzialmente mitigato l'emergenza idrica. Tuttavia, permane ancora oggi su tutto il bacino dell'Adige un alto livello di attenzione. È giusto ricordare che sull'Adige gravano numerose pressioni dovute



ai vari utilizzi della risorsa idrica, tra cui: la produzione idroelettrica, le varie derivazioni irrigue che alimentano un'area agricola di circa 250mila ettari di produzioni DOP e di eccellenza, oltre agli usi idropotabili del Polesine, da tutelare e garantire, che sono di importanza primaria per Legge.

Per l'area del Brenta, le piogge di fine aprile - primi di maggio avevano concesso una tregua. Le portate nel Brenta, provenienti dalle zone montane, erano risalite ed il bacino del Corlo, che invasa le acque del torrente Cison (principale affluente del Brenta) si è riempito, costituendo una preziosa riserva d'acqua per l'estate. Esso tuttavia, per quanto fondamentale, può assicurare nei momenti di caldo un'autonomia solo di 20-30 giorni. L'anomala siccità era stata riscontrata ancor prima; infatti già da dicembre, come si ricorderà, il Consorzio di bonifica Brenta aveva dovuto mettere in asciutta straordinaria una serie di canali in una vasta area.

La soluzione per la mitigazione dei cambiamenti climatici che stanno comportando gravi ripercussioni al mondo agricolo, dipende dall'infrastrutturazione irrigua dei territori. I Consorzi di bonifica sono impegnati nella presentazione dei grandi progetti irrigui attraverso il bando del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale, che si chiuderà a giorni. Questa progettualità rappresenta solo una parte dei fabbisogni dei consorzi di bonifica dal punto delle infrastrutture irrigue in quanto ci sarebbe la necessità di ulteriori finanziamenti regionali che andrebbero ad integrare gli investimenti nazionali.

(e.c.)

Nel 2016 l'agroalimentare veneto vale 5,7 miliardi di euro

Secondo il Rapporto 2016 sulla congiuntura presentato da Veneto Agricoltura a Legnaro, il comparto agroalimentare regionale ha tenuto (+0,3% rispetto al 2015) e vale ben 5,7 miliardi di euro. Per il Direttore di Veneto Agricoltura **Alberto Negro**, “vanno fatti però dei distinguo. Alle performance da record del settore vitivinicolo, trainato dal “fenomeno” Prosecco (+22% in valore e +21% in quantità) si contrappone l'arretramento degli allevamenti, per i prezzi in picchiata del latte (-7,4%) e degli avicoli (-7,5%). Anche nel comparto degli ortofrutticoli si segnala lo stesso andamento in chiaroscuro, ha continuato il Direttore dell'Agenzia: alcune produzioni hanno registrato infatti ottime performance mentre altre, al contrario, hanno subito dei cali anche non indifferenti”.

I diversi settori sono stati illustrati dal responsabile dell'Osservatorio economico dell'Agenzia, **Alessandra Liviero**. Questa la sintesi.

CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI – Il comparto è stato fortemente condizionato dall'andamento climatico stagionale. L'eccessiva piovosità primaverile 2016 ha penalizzato infatti il frumento duro e l'orzo, che hanno registrato rese inferiori agli standard. Al contrario, la buona stagione estiva è stata come una manna per il mais, la soia e la barbabietola da zucchero, che hanno avuto delle buone rese. Va però sottolineato che il mais ha visto ridursi ulteriormente le superfici coltivate, scese a circa 170.000 ettari. Buona la produzione di girasole, colza e riso.

COLTURE ORTOFRUTTICOLE – Le superfici investite a orticole sono aumentate a circa 27.500 ha (+5%) di cui il 75% è rappresentato da ortaggi in piena aria (20.100 ha, +2,1%). In aumento anche le patate (2.700 ha, +4%) e soprattutto le orticole in serra (4.200 ha, +21%). Bene il valore complessivo della produzione (622 mio/€, +2,7%). Circa le colture legnose, queste occupano una superficie di 100.900 ha (-2,8%) di cui il 76% è rappresentato da vigneto e il 24% da olivo (5.000 ha) e da colture frutticole (18.900 ettari). Il valore di questa produzione ha raggiunto 1,3 miliardi di euro (+7,5%) di cui il 77% è dovuto alla viticoltura.

VITIVINICOLTURA – La vendemmia 2016 è stata abbondante, arrivando a 13 mio/q.li di uva (+2,6%), pari a 10,1 mio/h.li di vino (+10,1%). La superficie del vigneto veneto è cresciuta a 87.183 ettari. Il prezzo medio delle uve è salito a 0,68 €/kg (+5,5%). Ancora in crescita le esportazioni di vino veneto che nel 2016 hanno sfondato il tetto dei 2 miliardi di euro (+9%), sempre più trainate dall'esplosione del Prosecco sui mercati internazionali.

ZOOTECNIA – Il 2016 registra prezzi bassi e una stagnazione dei consumi. Cresce la produzione di latte (+1,6%), ma i prezzi alla stalla crollano (-7,4%) con conseguente calo del valore produttivo (-7,3%). Calano anche i consumi di latte e formaggi, tiene lo yoghurt. La produzione di carne bovina è calata leggermente (-0,7%). I consumatori acquistano meno carne ma quando lo fanno preferiscono la carne italiana, e questo è un buon segnale. Aumenta invece la produzione di carne suina (valore +4,1%, quantità +3%) che da una parte deve fare i conti con il calo dei consumi interni ma dall'altra ha visto crescere l'export: prosciutti cotti +13,8%; prosciutti con osso +11,1%; salsicce e salami stagionati +9,5%. Bene la produzione veneta di carne avicola (polli, galline, tacchini +6,7%) ma male i prezzi che trascinano giù il valore della produzione (-7,5%). Stagnanti i consumi.

PESCA E ACQUACOLTURA – Comparto ittico in chiaroscuro: cresce la flotta peschereccia (+0,3%) come pure il numero delle imprese (+1,4%); cala però la produzione sbarcata dalle locali marinerie e conferita nei 6 mercati ittici regionali (-15,5%). Sale il fatturato (+5,1%).

INDUSTRIA ALIMENTARE – Il numero di “industrie alimentari, delle bevande e del tabacco” è stato pari a 3.677 (-1,2%), calano anche le altre imprese manifatturiere (-1,5%). Di segno positivo invece le variazioni dei principali indicatori congiunturali: produzione (+2,7%), fatturato (+2%), domanda interna (+2,2%) e ordinativi esteri (+4,3%).

IMPORT/EXPORT – La bilancia commerciale agroalimentare veneta segna anche nel 2016 un saldo negativo, pari a 215 milioni di euro. Va detto però che il deficit è diminuito del 56% rispetto al 2015, grazie soprattutto all'incremento delle esportazioni (6,3 mld di €, +7%), che aumentano più delle importazioni (6,5 mld di €, +2,1%). Ottime performance arrivano dalle esportazioni di bevande (vino in particolare), carne lavorata e conservata, prodotti di colture agricole permanenti e non permanenti. Relativamente alle importazioni, in aumento soprattutto quelle di pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+16,4%) e di prodotti di colture agricole non permanenti (+15,2%). Aumenti a due cifre anche per i prodotti di colture permanenti (+11,5%) e i prodotti da forno e farinacei (+11%), mentre sono in calo le importazioni di tabacco (-22%), di prodotti delle industrie lattiero-casearie (-8,9%), di oli e grassi vegetali e animali (-8,6%) e di carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (-7%).

IMPRESE E OCCUPAZIONE – In calo il numero delle imprese agricole iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA del Veneto (64.108, -1,3%), trend che continua dal 2007. Il dato va però analizzato in dettaglio: risultano in crescita infatti sia le “società di capitali” (+2,8%) che le “società di persone” (+3,9%), che le “altre forme” di impresa (+1,3%), mentre prosegue il calo delle “ditte individuali” (-2,3%), che tuttavia costituiscono la maggioranza delle aziende agricole venete (83%). Cresce il numero degli occupati (+16,1%) per un totale di 72.627 addetti.

STIME PER IL 2017 – “Le prime stime per il 2017 indicano una contrazione degli investimenti nei cereali a paglia: in flessione soprattutto gli ettari coltivati a frumento tenero (-14%) e duro (-35%), mentre tiene l'orzo. In ulteriore riduzioni anche le superfici coltivate a mais che, secondo le dichiarazioni di semina raccolte presso gli operatori, dovrebbero scendere a circa 160 mila ettari (-5%), a vantaggio della soia, prevista in crescita a oltre 150 mila ettari (+13%); stabile la barbabietola da zucchero, per la quale l'annata si presenta comunque buona dal punto di vista agronomico. Difficoltà per alcune orticole (in particolare melone) e frutticole (melo e kiwi), colpite dalle gelate tardive di aprile; mentre asparago e fragola (quest'ultima in sofferenza per le gelate invernali) sono state penalizzate dalle temperature sopra la norma di fine inverno/inizio primavera che ha accavallato i cicli produttivi con quelli di altre zone del sud Italia, con conseguenti prezzi in calo.

Per quanto riguarda l'andamento di mercato, il calo delle quotazioni sembra essere un aspetto critico di questa prima parte dell'anno anche per altre colture, come le ciliegie e le pesche/nettarine. Qualche difficoltà da gelate tardive anche per la vite, che comunque sembra aver recuperato meglio di altre colture. Positivi i primi mesi del 2017 per il latte, con prezzi in recupero rispetto al 2016, mentre le carni (sia bovine che suine e avicole) hanno avuto una partenza in salita: si segnala in particolare l'aumento dei costi di produzione che potrebbero ripercuotersi sulla redditività aziendale.”

Al seguente link è possibile scaricare il Rapporto congiunturale 2016 e slide relative. <http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=6700>.

TECNICO-ECONOMICO E CAA:

1. Autorizzazioni vigneti, nuovo boom di richieste.
2. Confagricoltura chiede la proroga per la dematerializzazione dei registri vitivinicoli.
3. Pac 2016: definiti gli aiuti accoppiati.
4. Prestiti di conduzione agevolati.
5. PSR Veneto: 6,8 milioni di euro per il settore forestale.
6. PSR Veneto: bandi per diversificazione e attività extra agricole.
7. Calendario faunistico-venatorio 2017-2018.
8. Modello IV informatizzato: dal 2 settembre scatta l'obbligo per tutti gli allevamenti.

AMBIENTE ED ENERGIA:

1. Legge Regionale sul consumo di suolo.
2. Condizionalità 2017.
3. Amianto: mappatura aziende agricole.
4. Terzo Programma Nitrati: pubblicati i modelli di accordi di cessione di effluenti e digestato.

5. Divieto di utilizzo dei prodotti fitosanitari con vecchie etichette.
6. PM10: nuovo accordo per la riduzione, allevamenti sotto tiro.
7. Acque sotterranee e inquinamento PFAS: pubblicati i dati 2016.
8. Decreto tutela biodiversità di interesse agricolo e alimentare.
9. EFSA: pubblicazione del report sui residui dei pesticidi negli alimenti.

FISCALE, PREVIDENZA E LAVORO:

1. CD e IAP: contributi Inps obbligatori dovuti per l'anno 2017.
2. Esonero contributivo per i nuovi coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali under 40.
3. Regolarizzazione fabbricati non accatastati: in arrivo avvisi bonari per i fabbricati non censiti.
4. Camera di Commercio: attenzione alle truffe.
5. Novità Inps: lavoratori precoci e APE sociale.
6. L'Agenzia delle Entrate ritorna sull'argomento delle reti tra imprese.

Autorizzazioni **vigneti**, nuovo boom di richieste

Non si ferma il boom di domande nel Veneto per le autorizzazioni di nuovi impianti viticoli, che già l'anno scorso, al debutto del nuovo sistema che aveva preso il posto del meccanismo dei diritti, aveva visto la nostra Regione prima in Italia con domande per 34.677 ettari di nuovi vigneti su 66.000 ettari richiesti complessivamente su tutto il suolo nazionale. Quest'anno il Veneto alza ulteriormente il tiro. Secondo i dati dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), che ha chiuso da poco l'istruttoria, a fronte di una disponibilità di 865 ettari, nella nostra regione sono state presentate 7.233 domande per oltre 90.000 ettari, vale a dire 100 volte tanto. Si tratta del 60% del totale delle domande nazionali, che sono state 165.000. Il Veneto svetta su tutte le altre regioni, che vedono secondo in classifica il Friuli Venezia Giulia con 29.264 ettari e terza la Puglia con 14.869. La sovrabbondanza di domanda non aiuterà lo sviluppo della viticoltura veneta, perché la poca superficie, dovendo essere distribuita tra molti, sarà spezzettata in percentuali irrisorie. Ai 7.233 che hanno fatto domanda andranno, infatti, più o meno 1.000 metri di nuovi vigneti. Un quantitativo che non accontenta nessuno: né il viticoltore di collina, né quello di pianura, né il maiscoltore che vorrebbe piantare vigneti.

“Il sistema non funziona - dice chiaro e tondo Christian Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Veneto -. Gli strumenti che la Ue ci ha dato all'atto del passaggio dal sistema dei diritti alle autorizzazioni sono insufficienti per dare un maggior punteggio ai viticoltori storici e alla viticoltura vocata. Non potrà crescere l'economia nelle zone vitivinicole di successo del Veneto come il Prosecco, il Valpolicella, il Lugana e, in misura minore, il Pinot grigio, così come non ci potrà essere una spinta per la viticoltura italiana in sofferenza. Ricordo che su 600.000 ettari della filiera viticola italiana, poco più di 50.000 danno reddito all'agricoltore. Questo esubero di domande non aiuta lo sviluppo del settore e lo espone al rischio di una svalutazione, perché a chiedere superfici vitate sono



all'80 per cento proprietari di terreni di seminativi della pianura veneta, che di fronte al crollo dei prezzi cercano nuovi sbocchi nel settore vitivinicolo. Se non cambiamo passo accadrà quello che è successo in Spagna, dove oggi c'è una iperproduzione di vino senza denominazioni di valore. Rischiamo la caduta di un settore che oggi è un traino per tutta l'economia”.

Confagricoltura si batterà per il cambio delle regole, come spiega Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto: “Questo modello non funziona. L'anno scorso alcuni agricoltori avevano ottenuto superfici importanti e altri no. Quest'anno, con i nuovi criteri di assegnazione, si assegnano indifferentemente 1.000 metri a tutti, che non hanno alcuna valenza economica. Bisogna adottare criteri che privilegino aziende vitivinicole o già in possesso di impianti vitati, con una ripartizione proporzionale alle superfici in possesso. Aziende strutturate, che hanno la capacità di compiere investimenti in termini di macchinari e nuove innovazioni. I criteri devono, in poche parole, andare a privilegiare la crescita delle aziende vitivinicole. Assegnare nuovi metri a pioggia non ha alcun senso”.

Confagricoltura chiede la proroga per la dematerializzazione dei **registri vitivinicoli**

È stato definito dal ministero per le Politiche agricole “un passo importante verso la semplificazione e la razionalizzazione”, ma per i viticoltori il nuovo registro dematerializzato vitivinicolo rappresenta una grande preoccupazione in vista della prossima vendemmia. Il passaggio dai vecchi registri cartacei alle nuove procedure on line, **che coinvolgerà circa 3.100 aziende vitivinicole in Veneto**, non è infatti così semplice, come dimostra il fatto che, a due settimane dal termine del 30 giugno che prevede l’attivazione del registro ufficiale, solo il 35 per cento delle aziende lo ha attuato. E per chi non adempirà all’obbligo sono previste sanzioni che vanno dai 500 ai 15.000 euro.

Confagricoltura chiede perciò di ampliare il periodo di accompagnamento delle aziende verso il nuovo sistema fino al 10 dicembre, sospendendo l’applicazione delle sanzioni previste. “La nostra organizzazione ha accolto con favore la strada intrapresa dal ministero verso la semplificazione degli adempimenti – spiega **Christian Mar-**

chesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Veneto -, che ci porterà a ridurre le ore dell’aggravio burocratico che fino ad oggi gravava sulle aziende nel compilare la documentazione. Rileviamo tuttavia alcune difficoltà nel passaggio al nuovo sistema, che non è ancora completamente a regime e presenta software e compilazioni articolate che potrebbero portare a compiere errori. Un timore amplificato dalla concomitanza con la vendemmia, ormai vicina, che comporterà un sovraccarico di lavoro tra la campagna e la cantina, lasciando poco tempo al disbrigo delle pratiche burocratiche. Perciò chiediamo di far arrivare il periodo di accompagnamento al 10 dicembre, termine ultimo della dichiarazione della produzione vitivinicola, in modo da avere più tempo per prendere confidenza con i nuovi software e le procedure”.

Con la dematerializzazione dei registri vitivinicoli le aziende sono tenute ad annotare tutte le operazioni di cantina per via telematica, attraverso il portale Sian (Sistema informativo agricolo nazionale).

16

Prestiti di conduzione agevolati

Pubblicato il 27 Giugno dalla Regione Veneto il bando per l’accesso ai contributi in conto interessi sui prestiti di conduzione contratti dalle imprese agricole per la campagna agraria 2016-2017.

Si tratta di un contributo in conto interessi per prestiti a breve termine (massimo 12 mesi), funzionali all’anticipazione delle spese per la conduzione aziendale fino alla vendita dei prodotti, però soggetto alle limitazioni del “de minimis”.

Il bando ha una dotazione finanziaria di €530mila euro e possono farvi richiesta le imprese agricole con la qualifica di IAP (imprenditore agricolo professionale) iscritte all’INPS, all’Anagrafe Regionale del Settore Primario e alla Camera di Commercio, che abbiano una **dimensione economica aziendale minima di almeno 12.000 euro di Produzione Standard totale in zona montana e 15.000 euro nelle altre zone**. Le risorse saranno concesse con **priorità di accesso alle aziende zootecniche bovine da latte e da carne e alle imprese agricole gestite da giovani agricoltori** (41 anni non ancora compiuti al momento della presentazione della domanda).

L’importo massimo elargito a beneficio dell’impresa e nel rispetto del suddetto “de minimis” **non può superare i 2.500,00 € per domanda** e non potrà in ogni caso essere superiore all’ammontare degli interessi richiesti dalla banca per il prestito concesso.

Le domande vanno presentate all’AVEPA entro 30 giorni dall’apertura del bando (previsto per il 27 giugno) e devono recare come allegato copia in originale del contratto di prestito stipulato con la banca, debitamente firmato, con esplicitati il tasso nominale e l’ISC che verranno applicati all’operazione o, in alternativa, lettera di disponibilità dell’Istituto bancario a concedere il prestito. Sugeriamo agli interessati, di rivolgersi con sollecitudine ai propri istituti di credito per farsi rilasciare la lettera di disponibilità al finanziamento. Le aziende



dovranno perfezionare il contratto di affidamento con la Banca, entro 60 giorni dall’eventuale nulla-osta di finanziabilità.

Il contributo è concesso secondo i seguenti criteri:

- Imprese agricole con produzione di latte bovino o di carne bovina - 2 punti
- Imprese agricole condotte da giovani agricoltori - 1 Punto
- Altre imprese - 0 punti

A parità di punteggio, la graduatoria sarà redatta in ordine di data di protocollazione della domanda da parte di AVEPA.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a contattare gli uffici di Confagricoltura.

Pac 2016: definiti gli aiuti accoppiati

L'AGEA, con circolare 48809.2017 dello scorso 8 giugno, ha fissato gli importi unitari relativi ai pagamenti accoppiati (art. 52 reg. 1307/2013) riferiti alla domanda di pagamento base superfici 2016. Di seguito riportiamo gli importi dei settori che interessano maggiormente le aziende della nostra regione:

PREMI ZOOTECNICI:

- allevamenti da latte: 79,92 € capo;
- allevamenti da latte in zone montane: 78,35 € capo;
- bufale da latte: 56,39
- vacche nutrici: 136,35 € capo;
- bovini macellati: 33,84 € capo;

- bovini macellati con etichettatura: 73,19 € capo;
- bovini macellati certificati: 79,6 € capo;
- ovini e caprini macellati: 5,32 € capo.



PREMI PER LE COLTIVAZIONI:

- soia: 65,53 € per ettaro per i primi 5 ettari ridotto al 10% per gli ettari supplementari;
- riso: 96,18 € per ettaro;
- barbabietola da zucchero: 532,36 € per ettaro;
- pomodoro da industria: 168,09.

PSR Veneto: bandi per diversificazione e attività extra agricole

La Giunta Regionale del Veneto sta per approvare il finanziamento di due tipi d'intervento previsti dalla **Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese** prevista dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020. I due bandi stanzeranno complessivamente 19 milioni di euro di risorse. I bandi riguardano:

DIVERSIFICAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE

Uno dei due bandi sosterrà investimenti finalizzati alla diversificazione delle imprese agricole (tipo d'intervento 6.4.1), finanziando attività legate all'agricoltura sociale, all'ospitalità agrituristica, alla trasformazione dei prodotti, alla cura dell'ambiente e alla produzione energetica da fonti rinnovabili. Destinatari del bando sono gli imprenditori agricoli, che potranno contare su un sostegno complessivo di 13 milioni di euro. Il tipo d'intervento contribuisce sia al miglioramento delle prestazioni economiche delle imprese (Focus area 2A), che alla diffusione delle energie rinnovabili (Focus area 5C).

SVILUPPO ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE

Il bando dedicato al tipo d'intervento 6.4.2 sostiene gli investimenti finalizzati alla creazione di nuova occupazione e alla crescita economica e sociale del territorio rurale, attraverso lo sviluppo di attività extra-agricole, sia produttive che di servizio. A beneficiare dei finanziamenti saranno microimprese, piccole imprese e persone fisiche. Il bando attiverà complessivamente 6 milioni di euro, che contribuiranno all'obiettivo europeo di sviluppo rurale di diversificazione e sviluppo delle piccole imprese (Focus area 6A). I bandi sono previsti in uscita nel mese di giugno.

17



PSR Veneto: 6,8 milioni di euro per il settore forestale

Nel mese di giugno sono stati approvati **quattro bandi del Programma di Sviluppo Rurale** dedicati, sia agli investimenti, che agli interventi di natura forestale. Le risorse complessivamente stanziare ammontano a **6,8 milioni di euro** e sosterranno quattro diversi tipi d'intervento, con il cofinanziamento dell'**Unione europea**, dello **Stato italiano** e della **Regione del Veneto**. I testi definitivi dei bandi e le scadenze per la presentazione delle domande saranno pubblicati nelle prossime settimane nel Bollettino ufficiale regionale.

INVESTIMENTI FORESTALI

Per il tipo d'intervento 8.6.1 - Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali, sono stati stanziati 3,5 milioni di euro. A essere interessati al sostegno sono sia le micro, piccole e medie imprese forestali, che i Comuni e i soggetti privati che gestiscono aree forestali. Potranno essere finanziati, ad esempio, l'acquisto di attrezzature e macchinari e la realizzazione o ammodernamento di strutture legate ai prodotti forestali.

RISANAMENTO E CALAMITÀ NATURALI

Il bando attiverà anche 2,5 milioni di euro a favore del tipo d'interven-

to 8.4.1 - Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali. A beneficiare degli aiuti saranno soggetti sia pubblici che privati, proprietari o gestori di aree forestali. Gli investimenti vanno dal ripristino del potenziale forestale, alla stabilizzazione delle aree colpite da fenomeni di dissesto idrogeologico.



INTERVENTI DI IMBOSCHIMENTO

È previsto anche il finanziamento per interventi di imboscimento di terreni agricoli e non agricoli (tipo intervento 8.1.1). Si tratta di investimenti per l'imboscimento permanente o temporaneo, attraverso l'impianto di pioppeti, di terreni agricoli e non agricoli, destinato a soggetti pubblici e privati possessori o gestori di terreni. Le risorse a bando ammontano a 600 mila euro.

SISTEMI SILVOPASTORALI E IMPIANTI ARBORATI

Ulteriori 250 mila euro andranno invece a finanziare l'impianto di seminativi arborati (tipo intervento 8.2.1). Beneficiari dell'intervento saranno Comuni e soggetti privati, proprietari o gestori di terreni agricoli e forestali.

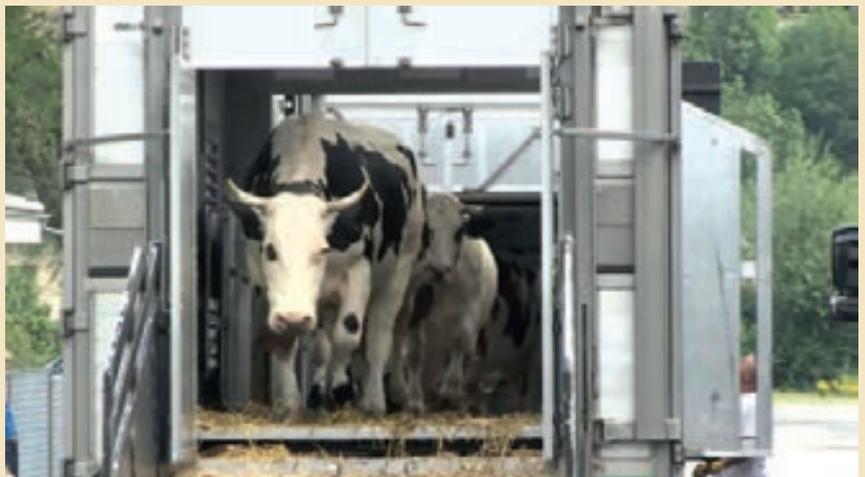
18

Modello IV informatizzato: dal 2 settembre scatta l'obbligo per tutti gli allevamenti

Il Ministero della Salute ha chiarito che **dal prossimo 2 settembre** partirà l'obbligo di utilizzo del modello IV informatizzato per **tutte le specie zootecniche con anagrafe presente nella Banca Dati Nazionale**. Da tale obbligo rimarrà **escluso solo il settore cunicolo**. Fino a tale data potrà invece essere utilizzato in tutte le Regioni sia il modello cartaceo che l'informatizzato. Ricordiamo che il modello IV, o Dichiarazione di provenienza degli animali, è il documento che certifica per legge i movimenti dei capi allevati e contiene le informazioni riguardanti l'identificazione (parte A), le dichiarazioni per il macello riguardo ai trattamenti farmacologici o con sostanze vietate (parte B), la destinazione (parte C), i dati del trasportatore (parte D), e l'attestazione sanitaria del veterinario che ha visitato il capo prima dello spostamento (parte E). Il modello IV è di colore rosa se il capo è spostato da un allevamento, verde se è spostato da una stalla di sosta, è giallo se è spostato da una fiera o mercato. Fino a ora doveva essere sempre essere compilato in almeno 4 copie (stalla di partenza, Asl di partenza, ditta di arrivo, Asl di arrivo); con l'informatizzazione verrà stampato in una sola copia, ma composta di sei fogli.

Confagricoltura ha chiesto un ulteriore rinvio dei termini per consentire alle aziende di adeguarsi alle nuove disposizioni, viste le notevoli difficoltà nell'utilizzo del modello informatizzato. Inoltre, Confagricoltura ha sempre chiesto al Ministero di non applicare le sanzioni almeno in una prima fase di applicazione.

Sarà nostra cura informare gli associati sugli ulteriori chiarimenti che saranno disposti dal Ministero.



Calendario faunistico-venatorio 2017-2018

La Giunta regionale del Veneto ha approvato il calendario per la stagione venatoria 2017-2018: la stagione aprirà domenica 17 settembre e si concluderà il 31 gennaio, con 5 giornate di preapertura (2, 3, 4, 9 e 10 settembre) nelle quali è consentita la caccia a merli, tortore, ghiandaie, gazze, cornacchie nere e grigie.

Anche per questa stagione, per alcune specie selvatiche la stagione venatoria si concluderà in funzione della specie oggetto di prelievo: tortore e combattente sono cacciabili sino al 30 ottobre; la lepore fino al 30 novembre; il merlo fino al 14 dicembre; starna, fagiano, quaglia e coniglio selvatico sino al 31 dicembre; ghian-



daie, gazze e cornacchie nere e grigie fino all'11 gennaio; beccaccia e tordo bottaccio fino al 20 gennaio. Limiti alla caccia sono stati previsti anche per lepore bianca, pernice bianca, fagiano di monte e coturnice (specie tipiche della fauna alpina), che saranno cacciabili sino al 30 novembre solo in base a piani di prelievo numerici in base a censimenti specifici.

Rispetto alla passata stagione si è deciso di consentire il prelievo alla specie allodola dal 1° ottobre al 31 dicembre, mantenendo comunque inalterati i limiti di carniere giornaliero e stagionale. Per le altre specie vale la chiusura generale al 31 gennaio, fatte salve nove giornate di posticipo della stagione venatoria: dall'1 al 10 febbraio si potranno cacciare ghiandaia, gazza, cornacchia nera e grigia.

Anche per la stagione 2017/2018 non è prevista la pre-apertura della specie colombaccio. Tale specie sarà cacciabile dal 17 settembre sino al 31 gennaio, senza interruzione.

Legge Regionale sul consumo di suolo

Il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato la Legge Regionale "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", che ha come obiettivo a lungo termine l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050, in coerenza con gli obiettivi richiesti dall'Unione Europea.

Il provvedimento, a lungo discusso e a lungo aspettato, è stato approvato il 29 maggio.

La legge ribadisce nei principi generali che il suolo è una risorsa non rinnovabile, è un bene comune fondamentale per la qualità della vita delle generazioni attuali e future, per l'equilibrio ambientale e la tutela dell'ecosistema, nonché per la produzione agricola, intesa anche come funzione di salvaguardia del territorio. La legge si propone di proteggere il suolo agricolo e di promuovere la biodiversità coltivata. Fra gli obiettivi promossi attraverso gli strumenti di pianificazione, quelli di particolare interesse per il settore agricolo sono:

1. promuovere e favorire l'utilizzo di pratiche agricole sostenibili, recuperando e valorizzando il terreno agricolo, anche in ambito urbano e periurbano
2. individuare le parti di territorio a pericolosità idraulica e geologica, incentivandone la messa in sicurezza, anche favorendo la demolizione dei manufatti che vi insistono, con restituzione delle pertinenze a superficie naturale e, ove possibile, agli usi agricoli e forestali
3. ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale, prevedendo il recupero dei manufatti storici e del paesaggio naturale agrario, il collegamento con i corridoi ecologici ed ambientali, la valorizzazione dei manufatti isolati, la rimozione dei manufatti abbandonati

Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge (dal 24 giugno 2017) la Giunta stabilisce la quantità massima di consumo di suolo regionale da utilizzare e da ripartire poi fra i comuni, che dovranno considerare

vari aspetti fra i quali le produzioni agricole e le tipicità agroalimentari, la superficie di terreno già edificato e le caratteristiche dei suoli.

I Piani di Intervento che i comuni devono realizzare nell'ambito dei propri Piani di Assetto del Territorio devono essere integrati con le nuove specifiche della legge, indicando misure di tutela, di compensazione alle nuove opere e gli obiettivi di riqualificazione del territorio. In merito alla riqualificazione edilizia ed ambientale, le opere incongrue e gli elementi di degrado, comprese le strutture ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geologica devono essere demolite, con un successivo ripristino del suolo naturale o seminaturale.

Il patrimonio edilizio esistente deve invece essere riqualificato, fra l'altro, sulla base della qualità architettonica e del paesaggio, sulle nuove tecnologie, sull'efficientamento energetico, sulla diminuzione dell'inquinamento atmosferico, sulla messa in sicurezza sismica ed idraulica.

Ai comuni, che prevedono azioni per la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana sostenibile nonché di interventi volti a favorire l'insediamento di attività agricola urbana e il ripristino delle colture nei terreni agricoli non più sfruttati ai fini agricoli, è attribuita priorità nella concessione di finanziamenti regionali in materia di governo del territorio.

La stessa priorità è riconosciuta anche a soggetti privati che effettuano interventi di recupero di edifici e di infrastrutture nei nuclei insediativi in zona agricola, nonché il recupero del suolo ad uso agricolo mediante la demolizione di opere incongrue o di altri fabbricati rurali abbandonati.

Vengono comunque consentiti sin dall'entrata in vigore della presente Legge ed anche successivamente, in deroga ai limiti stabiliti dal provvedimento, gli interventi connessi alle attività dell'imprenditore agricolo.

Sono previsti in futuro più provvedimenti che andranno a definire le azioni attuative della Legge.

Focus sul consumo di suolo in Veneto

Il Veneto è la seconda Regione italiana più urbanizzata dopo la Lombardia, con una media di consumo del suolo del 12,2% del totale, contro una media italiana del 7,6%, secondo i dati del 2015 raccolti da ISPRA (Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, Edizione 2016).

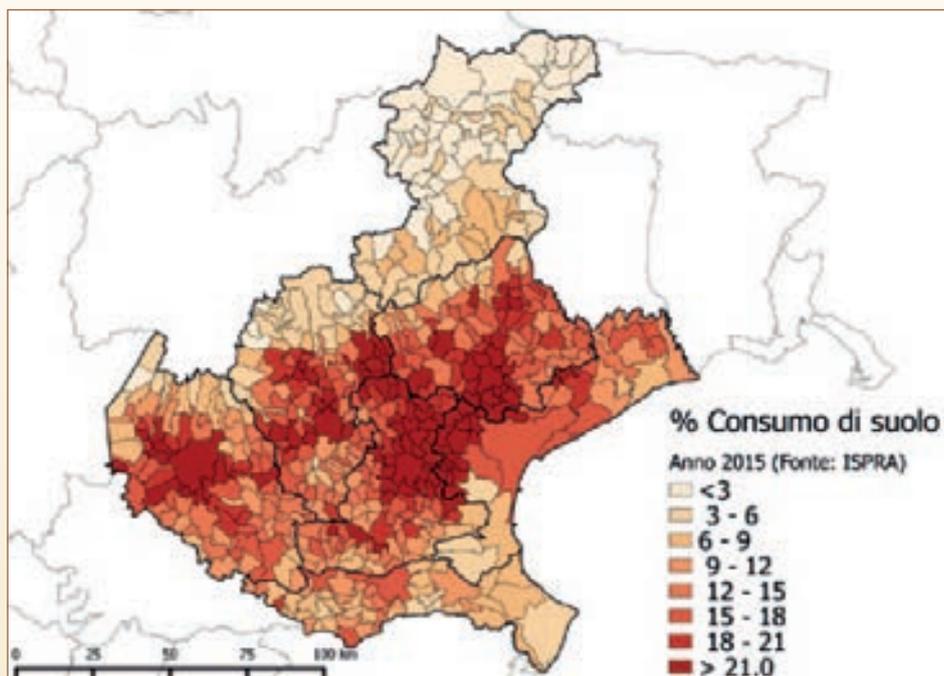
Nello stesso studio, secondo l'analisi di ARPAV, suddividendo il suolo consumato sulla base del valore agronomico, ricavato dalla carta della capacità d'uso dei suoli del Veneto, risulta che sono stati persi i suoli di maggior valore.

Riguardo alla distribuzione dei suoli consumati tra le varie classi di permeabilità individuate da ARPAV, si riscontra che il consumo di suolo impermeabilizza soprattutto i suoli delle classi moderatamente alta (49%) e moderatamente bassa (38%). Sono superfici in grado di assorbire in massima parte le più frequenti piogge di media intensità,

20

garantendo la sicurezza del territorio dal punto di vista idraulico; una volta impermeabilizzate, le acque che non possono più infiltrarsi nel suolo vanno a scaricarsi sulla rete idrica superficiale.

Considerando la capacità di immagazzinare acqua dei suoli consu-



mati, infine, si è visto che, se da un lato questi quantitativi di acqua provenienti dalle piogge vanno a caricare ulteriormente la rete idrica superficiale, dall'altro questa riserva di acqua non risulta più disponibile per l'utilizzo da parte delle piante.

Condizionalità 2017

Sono state pubblicate le regole di condizionalità della Regione Veneto relative all'anno 2017. Il quadro di impegni relativo alla "Condizionalità" si divide in due gruppi:

Criteri di gestione obbligatori (CGO): sono costituiti da una serie di norme in materia di ambiente, sicurezza alimentare e benessere e salute degli animali.

Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): comprendono l'uso sostenibile dei terreni agricoli, sia con azioni di natura agronomica (erosione, regimazione delle acque superficiali, struttura e fertilità dei terreni) che ambientale (copertura minima del suolo, mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio), per evitare rischi di deterioramento del suolo e degli habitat.

Si ricorda che le regole di Condizionalità si rivolgono alle aziende che hanno beneficiato di pagamenti diretti, dei premi annuali del Piano di Sviluppo Rurale, dei pagamenti relativi al sostegno per la ristrutturazione e riconversione di vigneti ed ai programmi di sostegno per la vendemmia verde.

Si riportano qui sotto le principali novità della delibera, e si rimanda al sito di Confagricoltura Veneto (<http://confagricolturaveneto.it/Pubblicazioni - Altre Pubblicazioni>) la brochure in formato PDF con le informazioni più dettagliate:



1. CGO1 "**Direttiva Nitrati**": gli impegni previsti (amministrativi/stoccaggio/rispetto dei massimali e divieti spaziali e temporali), anche dopo l'approvazione del Terzo Programma d'Azione Nitrati hanno subito poche variazioni. Si ricordano le più importanti:

- Distinzione fra digestato agroindustriale e digestato agrozootecnico e relativi adempimenti
- Aumento della pendenza dove effettuare lo spandimento di liquami e letami, a determinate condizioni.
- E' possibile visualizzare nel software nitrati la cartografia delle aree SIC/ZPS soggette a vincoli di spandimento. Inoltre le prescrizioni del programma Nitrati non si applicano se nelle aree ZSC sono presenti le prescrizioni delle misure di Conservazione (vedi CGO 3).
- Per quanto riguarda il periodo di divieto temporale di utilizzo di

liquami, assimilati e acque reflue è stato creato un specifico bollettino da parte dell'ARPAV per indicare i giorni idonei o meno allo spandimento.

2. CGO 3 **“Conservazione habitat, flora e fauna”**: a seguito dell'approvazione della norma regionale sulle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000, che si applicano alle zone SIC – Siti di Importanza Comunitaria, sono previsti determinati obblighi e divieti per le aziende agricole ricadenti in queste aree.
3. CGO 10 **“Prodotti fitosanitari”**: chiunque acquisti e/o utilizzi tutti

i prodotti fitosanitari ad uso professionale, indipendentemente dalla classificazione ed etichettatura di pericolo, deve essere in possesso del patentino fitosanitario in corso di validità.

4. BCAA 7: **“Mantenimento degli elementi caratteristici dei paesaggi”**: divieto di potatura di siepi e di alberi caratteristici del paesaggio nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli, dal 15 marzo al 15 agosto.
5. BCAA 8: **“Mantenimento pascoli permanenti”**, questa BCAA era valida solo per gli anni 2015 e 2016, da quest'anno non è più inclusa fra le regole di Condizionalità.

Amianto: mappatura aziende agricole

Cos'è l'amianto – L'amianto è un minerale che è stato largamente utilizzato nell'edilizia per le sue proprietà isolanti e resistenti al calore. L'Italia dal 1992 ha proibito l'utilizzo di amianto, perché materiali friabili, danneggiati o in cattivo stato di conservazione liberano fibre e polveri di amianto che se inalate sono cancerogene. Il rischio di esposizione non interessa solo i lavoratori che operano sui materiali contenenti amianto, ma tutti coloro che vengono a contatto con le fibre disperse nell'aria.

Ai fini della corretta gestione dei materiali contenenti amianto il Ministero dell'Ambiente stabilisce che le Regioni devono provvedere ad effettuare la mappatura completa della presenza di amianto sul territorio regionale e definire la procedura per la determinazione degli interventi di bonifica urgenti.

Il compito di mappatura della presenza di amianto è dato ad **ARPAV**, che **richiede ai gestori/proprietari di trasmettere le informazioni relative ai propri immobili, di qualsiasi tipologia d'uso, che presentino materiali in amianto o contenenti amianto**, compilando per ciascun sito una “Scheda rilevamento dati”, e successivamente di inserirla in rete. Per la compilazione e le istruzioni, è possibile scaricare la documentazione sul sito di Confagricoltura Veneto (Sezione Confagricoltura Informa/Ambiente, sicurezza ed energia).

Si ricorda che nelle attività nelle quali vi sia presenza di materiali contenenti amianto ogni datore di lavoro deve valutare la sussistenza di situazioni di rischio per esposizione ad amianto per i propri dipendenti e definire le azioni da intraprendere per perseguire la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e della popolazione. L'in-



21

dividuazione della presenza di amianto è preliminare alla valutazione del rischio e alla definizione delle azioni da intraprendere.

La verifica della eventuale presenza di amianto e dello stato di conservazione è a carico del proprietario e/o del responsabile dell'attività che si svolge nell'immobile.

Si ricorda che la concessione di contributi per la bonifica dei materiali con amianto è subordinata all'inserimento del sito nell'archivio della mappatura regionale.

Per ogni chiarimento o richiesta di informazioni, è possibile visitare il sito dell'Arpav alla pagina dedicata, dove sono presenti anche i contatti.

Terzo Programma Nitrati: pubblicati i modelli di accordi di **cessione di effluenti e digestato**

Con il DDR n. 74 del 16 maggio 2017 sono stati approvati dalla Regione Veneto i modelli di **“Accordo di cessione”**, in caso di scambio tra il produttore del digestato (allegato A) o di effluenti zootecnici (allegato B) e gli utilizzatori per l'uso agronomico.

Come stabilito dalla normativa:

- Accordo di cessione degli effluenti: deve essere utilizzato ai fini della tracciabilità dell'effluente fra produttore e chi ne effettua l'uso agronomico.

- Accordo di cessione del digestato: oltre ad essere stipulato a fini di utilizzazione agronomica, il documento prevede inoltre sempre la presenza della Comunicazione per chi produce e utilizza digestato e l'obbligo di rispettare le caratteristiche di qualità dettate dalla normativa, mediante analisi.

Permane l'utilizzo dell'Accordo-tipo per la fornitura di biomassa” (DGR 1349-2011) in tutti i casi di cessione ai gestori degli impianti di trattamento delle biomasse da destinare alla digestione anaerobica.



**DALLA
VECCHIA
FABRIZIO**

Gli esperti sul campo

DVFCAMPISPERIMENTALI.COM PRESENTA:

RED SUMMER TOUR 2017

**Non perderti l'evento
dell'anno, vieni a scoprire
l'innovazione in campo!**

15 Luglio 2017

Via Malon - Legnago (VR)

A 1 Km dalla filiale DVF di Legnago



Scopri tutti i dettagli su
www.dvftraktors.com

DVF È IL TUO
CONCESSIONARIO
UFFICIALE

CASE IH
AGRICULTURE

PROGRAMMA:

14:00 – 19:00 **Prove sul campo**

Dalle 19:00 **Festa di chiusura** presso la sede DVF di **Legnago** con aperitivo, buffet e musica.

Gli esperti di **DVF Academy** e i professionisti di **CASE IH** scendono in campo per applicare tutte le più recenti tecnologie disponibili per migliorare la produttività nel settore agricolo.

Durante l'evento si parlerà di:

TECNOLOGIA CASE IH SUL CAMPO

I macchinari CASE IH di **ultima generazione** dimostreranno tutta la loro potenza sul terreno dei campi sperimentali DVF.

AGRICOLTURA DI PRECISIONE

Principi fondamentali, strumentazioni e tutto quello che c'è da sapere sulla **gestione agronomica** del futuro.

MICROIRRIGAZIONE

Vieni a scoprire le nuove tecniche di irrigazione impiegate per ottenere **più risultati con meno sprechi**.

RETE RTK

Limita gli errori dovuti al posizionamento del mezzo sul campo e **aumenta la tua efficienza** con la connessione RTK!

IN CAMPO
TUTTA LA
GAMMA CASE
ANCHE IL
QUADTRAC E LA
AXIAL-FLOW
CINGOLATA

 **LOMBARDINI**

 **FRIULI**

 **BERG**
MACCHINE AGRICOLE

 **Zaccaria**

 **Tecnogen**

 **PROVITIS**

 **ROPA**

 **Grim**

 **ER.MO**
TECNOLOGIE IN AGRICOLTURA

VAGO DI LAVAGNO (VR)
Via N. Copernico, 36
Tel. 045 898 01 07

CAMPITELLO (MN)
Via Montanara Sud, 62 Bis
Tel. 0376 181 72 40

LEGNAGO (VR)
(È anche centro usato DVF)
Via Fontana, 3-4
L. Caloi: 335 73 79 613
G. Bruschetta: 345 96 37 810

OSPEDALETTO E. (PD)
Via A. Gramsci, 1
Tel. 0429 67 07 72

VICENZA (VI)
Via Racc. Valdastico, 89
Cell. 335 8458600

PM10: nuovo accordo per la riduzione

Allevamenti sotto tiro

Il 9 giugno, in occasione del G7 Ambiente di Bologna, nell'ambito della riduzione delle emissioni in atmosfera, è stato firmato un nuovo protocollo tra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni interessate da superamenti dei livelli di PM10, le 4 Regioni del Bacino Padano (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto).

Tale protocollo integra il precedente accordo del 2013, il quale aveva portato alla realizzazione delle linee guida per la riduzione delle emissioni di ammoniaca nei settori agricolo e zootecnico (anno 2016), e che non è ancora stato recepito a livello regionale. Il nuovo accordo prevede ulteriori misure di risanamento da inserire nei piani di qualità dell'aria e da applicare, sempre, in maniera coordinata e congiunta nell'Area del Bacino Padano.

24

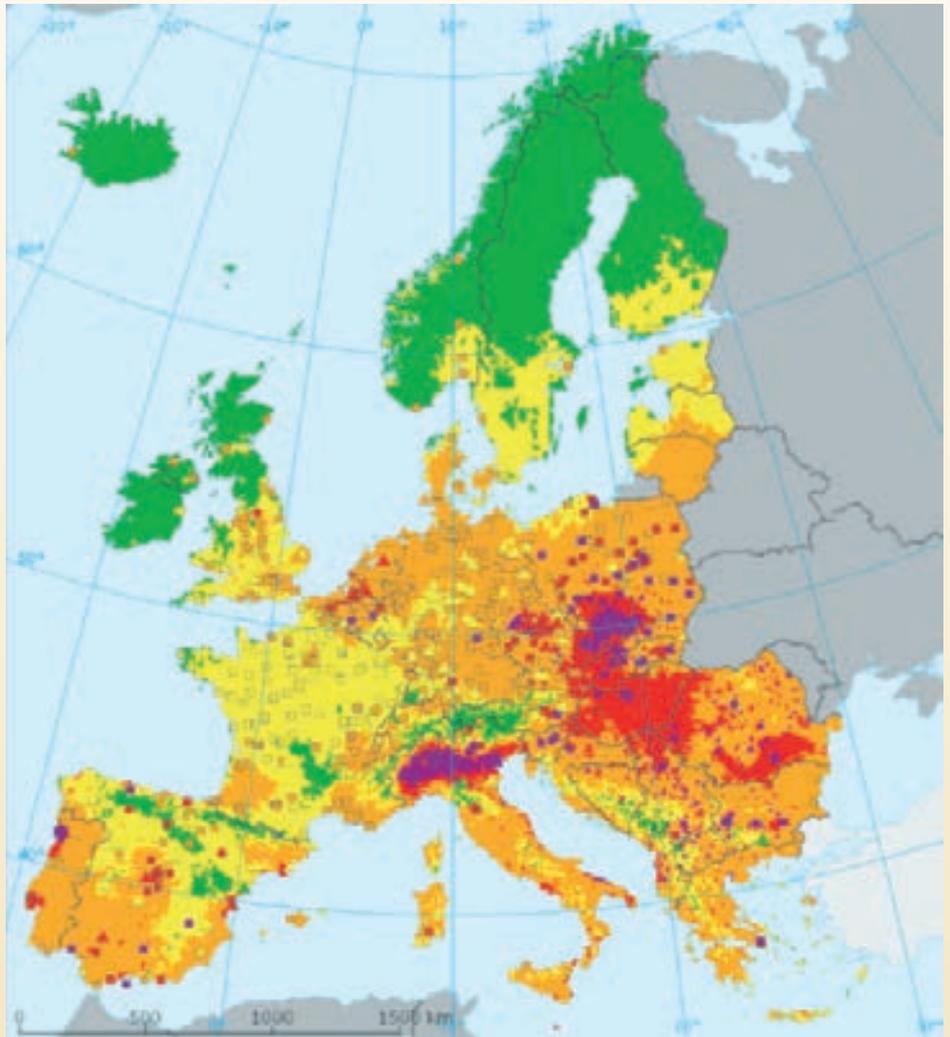
Questo nuovo accordo è ritenuto necessario perché le criticità legate al persistere delle concentrazioni di PM10 (di cui l'ammoniaca è uno dei precursori) che la Commissione aveva già individuato sussistere nella pianura padana non sono state ancora risolte.

L'Italia risulta lo Stato membro più colpito in termini di mortalità connessa al particolato e necessita di misure urgenti per ridurre tali emissioni, connesse principalmente al consumo di energia elettrica, al riscaldamento, ai trasporti, all'industria e all'agricoltura.

Se l'Italia non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà deferire nuovamente l'Italia alla Corte di giustizia dell'UE.

A proposito di emissioni, è stato appena il progetto "Prepair", finanziato dall'Unione Europea, che promuove stili di vita, di produzione e di consumo più sostenibili, cioè capaci di incidere sulla riduzione delle emissioni; per farlo, il piano individua specifiche azioni di sensibilizzazione e divulgazione rivolte ad operatori pubblici, privati e alle comunità locali. Il progetto vede la partecipazione di 18 partner comprese le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Trento, Valle d'Aosta, le rispettive Agenzie ambientali, tre Città metropolitane, e l'agenzia ambientale della Slovenia come partner transnazionale (in allegato scheda di presentazione del progetto e descrizione specifica dell'attività che verrà svolta nel settore agricolo e zootecnico). I settori di intervento sono: trasporto di merci e passeggeri, efficienza energetica, combustione di biomasse per uso domestico e agricoltura.

Confagricoltura, che sta seguendo gli sviluppi di questo progetto, ha



ricordato, con l'intervento di Giovanna Parmigiani, membro di Giunta di Confagricoltura, come l'agricoltura italiana abbia già raggiunto importanti traguardi riducendo del 18% le emissioni di ammoniaca e del 16% quelle di gas climalteranti rispetto al 1990. Risultati ottenuti con la diminuzione del 30% in dieci anni dell'uso di fertilizzanti, con lo sviluppo del biogas, con il miglioramento della dieta negli allevamenti e della gestione degli effluenti, ma anche con la contrazione del numero di aziende zootecniche e dei capi allevati (dal 2010 ad oggi si registrano - 3,5% i capi bovini nazionali, - 4,4% i capi ovicaprini e - 7,5% i capi suini).

In totale ci sono 1,2-1,3 milioni di capi che non vengono più allevati e che stanno ad indicare da un lato come il progresso tecnologico abbia consentito di ottenere maggiori rese ed una produzione concentrata in un minor numero di capi (è il caso del latte); dall'altro che in alcuni comparti si è di fronte, non ad una semplice razionalizzazione, ma ad un ridimensionamento preoccupante del potenziale produttivo che non è una semplice razionalizzazione.

Divieto di utilizzo dei **prodotti fitosanitari** con vecchie etichette

A partire dal 1 giugno 2017 entra in piena applicazione il Regolamento 1272/2008, relativo alla nuova classificazione ed etichettatura dei prodotti fitosanitari.

Il Ministero della Salute conferma che dopo il 31 maggio 2017 i rivenditori non possono più vendere prodotti fitosanitari con la vecchia etichetta. Per quanto riguarda gli utilizzatori, sarà ancora possibile, dopo tale data, l'impiego delle rimanenze, purché vengano acquisite le Schede di Sicurezza aggiornate secondo il nuovo sistema di classificazione.

Le schede di sicurezza possono essere richieste al rivenditore.

E' bene verificare inoltre con il rivenditore che i prodotti in giacenza presso il magazzino dell'azienda agricola siano ancora utilizzabili, in quanto potrebbero nel frattempo essere stati revocati. Le schede di sicurezza possono essere reperite anche via internet, ad esempio sul sito delle Società di Agrofarmaci.



Acque sotterranee e **inquinamento** PFAS: pubblicati i dati 2016

Sono stati pubblicati i dati ARPAV relativi al 2016 sull'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche nelle acque sotterranee.

Complessivamente sono stati analizzati 196 punti per un totale di 217 campioni. È stato rilevato almeno un composto in concentrazione superiore al limite di quantificazione di 10 ng/l in 20 punti, ed è interessante notare che alcuni punti sono lontani dall'area della contaminazione, ciò è in accordo con il fatto che questi composti, nell'ambiente, sono ubiquitari a bassissime concentrazioni, vuol dire che si trovano un po' dappertutto, proprio per le loro caratteristiche di resistenza e persistenza e al loro largo utilizzo.

Le diverse campagne di monitoraggio finora realizzate sul territorio regionale hanno permesso di evidenziare non solo una variabilità spaziale, ma anche temporale per i singoli punti di monitoraggio. Se si escludono i punti dell'area interessata dall'inquinamento e

i tre della provincia di Treviso, in cui sono state rilevate concentrazioni attorno ai 100 ng/l o più di PFAS totali in tutte o quasi le campagne eseguite, nella maggior parte dei punti in cui sono stati rilevati, sono stati trovati in tracce solamente in una o due occasioni.

Ulteriori informazioni sui PFAS sono disponibili nel sito di ARPAV alla pagina dedicata.



25

Decreto tutela **biodiversità** di interesse agricolo e alimentare

E' stato pubblicato il Decreto 9 febbraio 2017 che stabilisce i principi per l'istituzione di un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione e di erosione genetica.

La tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare sono perseguite anche attraverso la tutela del territorio rurale, contribuendo a limitare i fenomeni di spopolamento e a preservare il territorio da fenomeni di inquinamento genetico e di perdita del patrimonio genetico.

Il Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare può sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori per ricerca, recupero, caratterizzazione e collezione di risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali a rischio di estinzione e di erosione genetica, conservazione in situ/on farm di risorse genetiche, valorizzazione delle risorse genetiche locali di interesse alimentare ed agrario a rischio di estinzione, attività legate all'animazione degli itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, animazione della Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

EFSA: pubblicazione del report sui residui dei **pesticidi negli alimenti**

Secondo l'ultimo rapporto EFSA <http://www.efsa.europa.eu/it/press/news/170411> sui residui dei pesticidi negli alimenti (dati 2015), il 97,2% degli 84.341 campioni analizzati è privo di residui di pesticidi o ne contiene tracce entro i limiti di legge. Di questi, il 53,3% era privo di residui quantificabili e il 43,9% conteneva residui che rientravano nelle concentrazioni ammesse. La maggior parte dei campioni (69,3%) proveniva da Stati membri dell'UE, da Islanda e da Norvegia; il 25,8% riguardava prodotti importati da Paesi terzi. Più nel dettaglio, i risultati hanno evidenziato che l'1,7% dei campioni provenienti da Paesi UE conteneva residui eccedenti i limiti di legge, mentre per quei campioni provenienti da Paesi terzi la percentuale sale al 5,6%. Per quanto riguarda invece i prodotti biologici, il 99,3% era o privo di residui o li conteneva nei limiti di legge.

Questi dati sono stati utilizzati dall'EFSA anche per valutare se l'esposizione alimentare a queste sostanze, sia a breve che a lungo termine, possa risultare un rischio per i cittadini.



L'Autorità ha concluso che in entrambi i casi è improbabile che l'esposizione costituisca un rischio per la salute umana.

26 **Esonero contributivo** per i nuovi coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali under 40

La Legge di Bilancio 2017 ha previsto uno sgravio contributivo per nuovi lavoratori autonomi agricoli under 40. Il beneficio contributivo spetta ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali (IAP) di età inferiore a 40 anni, che si iscrivono per la prima volta alla relativa gestione previdenziale nel 2017 o, se operanti in zone montane e svantaggiate, nel 2016.

Per soggetti neo iscritti devono intendersi coloro che non siano stati iscritti a tale gestione previdenziale nei dodici mesi precedenti l'inizio della nuova attività per la quale si chiede l'ammissione al beneficio. In sostanza potranno accedere allo sgravio anche giovani imprenditori (IAP o CD) che, pur essendo stati iscritti alla gestione previdenziale degli autonomi agricoli in anni precedenti, ne siano rimasti esclusi almeno nell'ultimo anno. Possono inoltre essere considerati neo

iscritti anche i giovani imprenditori (IAP o CD) che siano già stati iscritti alla previdenza agricola in qualità di coadiuvanti familiari di un nucleo coltivatore diretto (e non come titolari), purché si sia in presenza di una nuova attività imprenditoriale. La circolare Inps precisa inoltre che l'esonero in argomento è applicabile anche agli IAP con iscrizione "provvisoria".

Lo sgravio è pari al 100% per i primi 3 anni, al 66% per il quarto anno e al 50% per il quinto e viene applicato a partire dal 2017 (in sostanza non è retroattivo), anche per i CD e gli IAP con meno di 40 anni che si sono iscritti all'INPS nel 2016 ed operano in territori montani o svantaggiati;

L'esonero riguarda esclusivamente la contribuzione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (IVS) e il contributo addizionale di cui al c.1, art. 17, della legge n.160/1975 cui sono tenuti lo IAP e il CD per l'intero nucleo. Devono invece essere regolarmente corrisposti il contributo di maternità (per ciascuna unità attiva iscritta nella Gestione speciale dei coltivatori diretti e per gli IAP) e il contributo INAIL (dovuto dai soli Coltivatori Diretti). Lo sgravio dai contributi non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento, e nei casi di concorrenza di più esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente sarà applicata automaticamente, in sede di tariffazione, l'agevolazione più favorevole per il contribuente.

Il beneficio non spetta automaticamente in virtù dell'iscrizione negli elenchi previdenziali dei CD e degli IAP nel 2017 (e nel 2016 per coloro che operano in zone montane e svantaggiate), ma necessita di un'ulteriore apposita istanza da inviarsi esclusivamente in via telematica. Vi invitiamo quindi a rivolgervi ai nostri uffici per maggiori informazioni sull'accesso al beneficio.



Regolarizzazione **fabbricati non accatastati**: in arrivo avvisi bonari per i fabbricati non censiti

L'Agenzia delle Entrate avvisa che sta per inviare avvisi bonari ai proprietari di circa 800.000 fabbricati rurali non ancora dichiarati al Catasto Edilizio Urbano. Come noto, infatti, il D.L. n. 201/2011 prevedeva l'obbligo, per i proprietari di fabbricati rurali che risultavano ancora censiti al Catasto terreni, di dichiararli al Catasto fabbricati, entro il termine del 30 novembre 2012.

Per regolarizzare la propria posizione, nel caso in cui non si fosse proceduto all'accatastamento entro la predetta data, i proprietari interessati, presentando una dichiarazione di aggiornamento catastale, potranno beneficiare del ravvedimento operoso con un notevole risparmio sulla sanzione, pari ad € 172,00 (1/6 del minimo), anziché di € da 1.032 a € 8.264.

In assenza della dichiarazione, l'Agenzia delle Entrate applicherà le sanzioni previste e provvederà all'accatastamento, con oneri a carico del proprietario. Si ricorda che sono esclusi dall'obbligo di accatastamento i seguenti fabbricati:

1) manufatti con superficie coperta inferiore a 8 metri quadrati;

2) serre adibite alla coltivazione e alla protezione delle piante sul suolo naturale;

3) vasche per l'acquacoltura o di accumulo per l'irrigazione dei terreni; manufatti isolati privi di copertura; tettoie, porcili, pollai, casotti, concimaie, pozzi e simili, di altezza utile inferiore a 1,80 metri e di volumetria inferiore a 150 metri cubi; manufatti precari, privi di fondazione, non stabilmente infissi al suolo;

4) fabbricati in corso di costruzione o di definizione;

5) fabbricati che presentano un accentuato livello di degrado (colabenti).

Devono, invece, essere dichiarate al catasto fabbricati le costruzioni censite al catasto terreni come:

1) fabbricato promiscuo; fabbricato rurale;

2) fabbricato rurale diviso in subalterni;

3) porzione da accertare di fabbricato rurale;

4) porzione di fabbricato rurale;

5) porzione rurale di fabbricato promiscuo.



Novità Inps: lavoratori precoci e APE sociale

27

Con la pubblicazione delle circolari Inps relative dello scorso 16 giugno, sono entrati ufficialmente in vigore due nuovi strumenti previdenziali: l'Ape sociale, l'anticipo pensionistico a carico dello Stato, e la riduzione del requisito contributivo per i lavoratori precoci.

La disciplina dei **lavoratori precoci** è applicabile ai lavoratori che siano in possesso di **12 mesi di contribuzione da effettivo lavoro svolto prima del compimento del 19° anno di età**, nonché rientrare in una delle seguenti ipotesi:

- in stato di disoccupazione;
- che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di 1° grado convivente con handicap (L. 104);
- con riduzione capacità lavorativa da 74% in su;
- lavoratori dipendenti che svolgono una o più delle professioni da almeno 6 anni in via continuativa (i 6 anni possono essere ricercati negli ultimi 7) le seguenti attività gravose: operai industria estrattiva/edilizia e manutenzione degli edifici/Conducenti di gru e macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni/Conciatori /Conducenti di convogli ferroviari e personale viaggiante/Conducenti di mezzi pesanti e camion/Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni/Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza/Professori di scuola pre-primaria/Facchini, addetti allo spostamento merci/Personale servizi di pulizia/Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti.

Questi potranno andare adesso in pensione con 41 anni di contributi, anche prima dei 63 anni di età.

L'**Ape Sociale** è invece una nuova indennità assistenziale introdotta dalla Legge di Bilancio 2017 ed è sperimentale dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2018. Per richiedere il beneficio dell'APE sociale i

lavoratori (AGO, forme sostitutive ed esclusive, gestione separata) devono avere un **età anagrafica di almeno 63 anni**, non svolgere attività lavorativa e devono altresì rientrare nelle medesime ipotesi previste per i lavoratori precoci e descritte sopra.

L'indennità è pari all'importo della rata mensile di pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione (se inferiore a 1.500 euro) o pari a 1.500 euro se la pensione è pari o maggiore di questo importo. Per entrambi gli strumenti le domande vanno presentate entro il **15 luglio 2017**.

Per ricevere maggiori informazioni e per presentare la domanda è possibile rivolgersi agli uffici del Patronato Enapa presso le sedi di Confagricoltura.

PENSIONI INPS: AUMENTATA LA QUATTORDICESIMA MENSILITÀ

L'INPS, in occasione della rata di pensione di luglio 2017, provvederà come ogni anno all'erogazione della **quattordicesima ai pensionati di almeno 64 anni che ne hanno diritto**.

A seguito delle modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2017, l'importo è stato aumentato ed è stata estesa la platea dei possibili beneficiari a coloro che hanno un reddito complessivo fino a un massimo di 2 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (per l'anno 2016 il reddito massimo è di 13.049,14 euro).

Gli importi variano da 336 euro a 655 in base ai criteri descritti nell'allegato messaggio INPS 1366 del 28/03/2017. Si precisa infine che il beneficio sarà erogato in via provvisoria sulla base dei redditi presunti e sarà verificato non appena saranno disponibili le informazioni consuntivate dei redditi dell'anno 2016 o, nel caso di prima concessione, dell'anno 2017.

CD e IAP: **contributi Inps** obbligatori dovuti per l'anno 2017

L'INPS ha reso noti, con circolare n. 96 del 31 maggio 2017, l'ammontare dei contributi obbligatori dovuti per l'anno 2017 dai lavoratori agricoli autonomi. Gli estremi per effettuare il pagamento mediante modelli F24 saranno resi disponibili dall'Istituto prima della scadenza del primo pagamento del 17 luglio. Come di consueto gli uffici dell'associazione daranno completa assistenza a riguardo. Sarà anche possibile, per i cittadini che dispongono delle credenziali PIN di accesso, reperire i dati accedendo autonomamente al sito web INPS (www.inps.it) Cassetto Previdenziale Autonomi Agricoli. I termini di scadenza per il pagamento delle consuete quattro rate sono il 17 luglio, il 18 settembre, il 16 novembre e il 16 gennaio 2018.

Camera di Commercio: attenzione alle **truffe**

Periodicamente, spesso in occasione dell'iscrizione al Registro delle Imprese o nel periodo di versamento del diritto annuale, vengono spediti alle imprese dei bollettini di pagamento ingannevoli con diciture che possono far credere di essere inviati dalla Camera di Commercio o con frasi che richiamano l'obbligo di pagare quanto richiesto in quanto imprese iscritte alla Camera di Commercio

Esempi di diciture:

- 28
- casellario unico telematico imprese... rilascio certificato di adesione con codice di attribuzione..
 - proposta di inclusione nell'elenco delle ditte...
 - registrazione marchi/brevetti in database privati
 - iscrizione al portale...riservato alle ditte iscritte a camera di commercio, industria, agricoltura ed artigianato (cciaa)
 - rilascio certificato di adesione con codice di attribuzione

Si tratta di iniziative commerciali private, del tutto estranee all'attività istituzionale delle Camere di Commercio.

I versamenti di denaro richiesti non sono obbligatori, bensì legati

all'adesione di una proposta commerciale, finalizzata all'inclusione del nominativo dell'impresa in siti internet o cataloghi.

Ricordiamo a tale proposito che il diritto annuale, tributo che le imprese iscritte al Registro delle Imprese pagano annualmente, viene versato esclusivamente tramite il modello per il pagamento delle imposte sui redditi F24 e non tramite bonifico bancario o bollettino postale. Il termine per questo pagamento coincide con quello per il pagamento del primo acconto delle imposte sui redditi.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha considerato queste iniziative come **PUBBLICITÀ INGANNEVOLE** in quanto chi le organizza non è in alcun modo collegato alle Camere di Commercio e svolge attività di pubblicazione e vendita di riviste e fogli informativi per fini di lucro.



L'Agenzia delle Entrate ritorna sull'argomento delle **reti tra imprese**

Con la risoluzione n. 75 del 21 giugno scorso, l'Agenzia delle Entrate è tornata ad occuparsi di reti di imprese, ed in particolare della rete agricola.

Secondo l'art. 3 del D.L. n. 5/2009, la rete è un contratto con cui più imprenditori si obbligano, in base ad un programma comune, a collaborare, scambiandosi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica, o ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa, allo scopo di accrescere la capacità innovativa e la competitività sul mercato. Con l'art. 1-bis del D.L. n. 91/2014 è stata introdotta la "rete agricola", un contratto che deve essere sottoscritto da sole imprese agricole che siano piccole o medie (cioè, che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro o il cui totale

di bilancio non supera i 43 milioni di euro); le imprese partecipanti mettono in comune i fattori della produzione (attrezzature, know how, risorse umane) per ottenere della produzione agricola che favorisca la crescita imprenditoriale, in termini di innovazione e competitività. La rete agricola produce l'importante effetto fiscale dell'attribuzione del prodotto a titolo originario tra i partecipanti, purché sia finalizzata alla produzione: se tutti i partecipanti hanno contribuito alla produzione, il ricavato è considerato come ottenuto in proprio da ciascuno di essi. L'Agenzia delle Entrate, nella risoluzione citata, ha ribadito che per aversi questo tipo di effetto, è necessario che la rete sia un accordo orizzontale, nell'ambito di un segmento della filiera; questo significa che l'attività svolta dai singoli retisti deve essere la stessa (ad esempio, produzione ortofrutticola, lattiero/casearia, vitivinicola,

ecc.). Solo in presenza di tutti i requisiti di seguito elencati si verifica che la ripartizione della produzione agricola tra i retisti, non viene considerata una cessione rilevante ai fini IVA ed il singolo retista, in regime speciale, che cede a terzi i prodotti, potrà continuare ad applicare le percentuali di compensazione:

- tutti i retisti devono svolgere attività agricole di base (eventuali attività connesse non sono prevalenti e sono legate alle prime da un rapporto di stretta complementarietà);
- la messa in comune dei terreni è obbligatoria e significativa per tutti i partecipanti;
- la partecipazione al conseguimento dell'obiettivo comune si realizza mediante apporti equivalenti e condivisione di risorse umane e mezzi tecnici, proporzionati alla potenzialità del terreno in comune, con divieto di monetizzazione delle spettanze;
- la divisione della produzione tra i retisti avviene in proporzione all'apporto di ciascuno;

- i prodotti oggetto di divisione non vengono successivamente ceduti tra i retisti.

Invece, nel caso in cui, oltre al contratto di rete per la produzione, le imprese agricole costituiscano una rete per la vendita o diano incarico ad una capofila di vendere i prodotti a terzi, si ha un diverso regime fiscale: se la capofila adotta il regime speciale IVA, potrà applicare le percentuali di compensazione solo sui propri prodotti, mentre per quelli dei mandanti dovrà applicare il regime ordinario.

Per quanto riguarda l'Irpef, secondo l'Agenzia delle Entrate il contratto di rete agricola è una forma di conduzione associata, in quanto ciascuna impresa risulta condurre, oltre che i propri terreni, anche quelli delle altre imprese messi in comune nella rete, per la quota stabilita nel contratto. Ne consegue che ciascuna impresa retista dovrà dichiarare, nella propria dichiarazione dei redditi, la quota di prodotto di sua competenza del reddito agrario dei terreni condotti in comune a mezzo della rete.

“Prima i geni”, il manifesto per difendere il miglioramento genetico in agricoltura

È stato presentato giovedì 22 giugno scorso a Roma il manifesto “prima i geni: liberiamo il futuro dell'agricoltura italiana”. si tratta di un documento promosso dalla Società Italiana di Genetica Agraria (SIGA) che si pone come obiettivo quello di unire istituzioni, ricerca e mondo agricolo intorno a un obiettivo comune: lasciare che le tecniche di genome editing restino accessibili a tutti per non far perdere all'agricoltura italiana un'opportunità straordinaria per riscattarsi dalla crisi causata dalla mancata innovazione degli ultimi anni. “il genome editing - ha detto il presidente della Siga Michele Morgante - è una nuova metodologia di miglioramento genetico che al di là del carattere desiderato non tocca null'altro del genoma della pianta. il genome editing non intacca né la qualità, né la tipicità dei nostri prodotti: sembra tagliata apposta per l'agricoltura italiana”. la questione affrontata dal manifesto “prima i geni” è quello della regolamentazione normativa da dare a questa tecnologia che, secondo il mondo scientifico, non è da equiparare a quella che dà origine agli ogm. “i prodotti ottenuti tramite genome editing - ha chiarito Morgante - non sono ogm e sono completamente indistinguibili da quelli ottenuti tramite il miglioramento genetico tradizionale”. la questione è attualmente all'esame della corte di giustizia europea di Lussemburgo, che dovrà decidere sul ricorso contro il genome editing presentato da alcune ong francesi. il manifesto si compone di queste dodici tesi:

1. La Storia è cominciata con il miglioramento genetico delle piante. Non solo la storia dell'agricoltura.
2. Con l'aiuto della scienza siamo solo diventati piu' bravi a fare quello che abbiamo sempre fatto. Ma è cambiato il mondo.

3. L'agricoltura italiana è nata da tante innovazioni genetiche. Che col tempo sono diventate tradizioni.

4. Il miglioramento genetico non si puo' fermare perché la natura non si ferma mai. E neppure la Storia.

5. Il miglioramento genetico è l'unica tecnologia agricola che adatta la pianta all'ambiente, anziché l'ambiente alla pianta. E dovrebbe quindi essere sempre la tecnologia di prima scelta.

6. Il miglioramento genetico è sempre stato sicuro. Qualunque metodo sia stato utilizzato.

7. Una regolazione sbagliata puo' soffocare l'innovazione. Ma favorire le aziende sementiere più grandi.

8. L'Italia ha perso la sua scommessa contro l'innovazione. Aggravando i problemi della sua agricoltura.

9. Il genome editing è un passo avanti decisivo. Ma solo perché rende molto piu' facile quello che abbiamo sempre fatto.

10. Con il genome editing si possono ottenere varietà come quelle che potrebbe produrre la natura. E che non sono ogm.

11. A controllare le nuove tecnologie sarà chi conosce meglio la biologia delle piante. Più che chi controlla il metodo.

12. Il genome editing ci permette di scegliere una “via italiana” al nuovo miglioramento genetico.



Una voce “fuori dal coro”

Nel maggio scorso si è chiusa la consultazione pubblica sulla Pac che ha dato modo alle imprese e ai cittadini europei di esprimere alla Commissione europea la loro opinione sulla futura Politica agricola comunitaria.

Recentemente, in occasione di un incontro pubblico presso la sede dell’Agenzia di Veneto Agricoltura, ha suscitato molto interesse la dichiarazione del noto e stimato prof. Vasco Boatto sugli effetti della PAC sulla nostra agricoltura che ha affermato come il Veneto in tutti questi anni abbia più perso che guadagnato dalla Politica Agricola Comunitaria, politica che ha favorito maggiormente le agricolture del Nord Europa.

Prof. Vasco Boatto, la sua valutazione sulla PAC è certamente “fuori dal coro” anche se, pur in minoranza, non è la sola. Su quali considerazioni e analisi si basa?

30

Per rispondere compiutamente alla sua domanda devo riferirmi a una valutazione sull’operato dell’istituzione comunitaria del settore agricolo che risale al secolo scorso quando decidemmo nel 92 di abbandonare un approccio che vedeva il settore agricolo al centro degli interessi economici dei paesi membri.

Si cercava di valorizzare le produzioni agricole ritenendole fondamentali per lo sviluppo della neonata Comunità Economica Europea sia per il contributo economico, sia per quello occupazionale. Tale scelta era pienamente giustificata non solo in relazione alla situazione economica dei paesi membri in particolare del nostro, con larghe sacche di arretratezza, ma anche per la capacità di attivazione che il settore primario ha sull’intera economia, molto più elevato degli altri settori.

“Il Veneto in tutti questi anni ha più perso che guadagnato dalla Politica Agricola Comunitaria.”

La successiva evoluzione della PAC ha portato progressivamente al ridimensionamento del ruolo del settore primario, ben al di là delle dinamiche evolutive dell’economia nel suo insieme con perdite significative di quote di valore aggiunto, non giustificate sul piano dei

rapporti intersettoriali. Altri paesi come gli USA o il Canada, hanno invece posto maggiore attenzione all’equilibrio dello sviluppo dell’intera economia. Inoltre la scommessa che i prezzi crescenti delle derrate agricole sul mercato mondiale

avrebbe permesso di affrontare la totale liberalizzazione dei mercati senza riflessi sul reddito e sulla produzione si è dimostrata fallimentare. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e riguardano il forte ridimensionamento della cerealicoltura, bieticoltura, e zootecnica bovina e delle filiere collegate.

Quali risposte dovrebbe dare la Politica Agricola Comune all’agricoltura italiana e veneta?

Si dovrebbe porre maggiore attenzione all’analisi della domanda che evidenzerebbe probabilmente la necessità di considerare con più attenzione le reali possibilità di sviluppo dei diversi mercati.

Questo probabilmente porterebbe a riconsiderare il ruolo fondamentale della domanda nazionale e comunitaria e la necessità di ricorrere con più convinzione all’utilizzo di strumenti di mitigazione dei rischi e stabilizzazione dei redditi.

Il settore vitivinicolo sta mostrando sempre più sensibilità verso una viticoltura sostenibile e a minor impatto ambientale. Ne è esempio l’importante iniziativa intrapresa dalla Confagricoltura Treviso con il progetto Glera Resistente che vede come aderenti

le più importanti aziende del Valdobbiadene e come riferimento e supporto scientifico il Centro di Ricerca Crea-Ve. Qual è “lo stato dell’arte” della ricerca su questo fronte?

L’impegno dei centri di ricerca nazionali e in particolare quelli presenti nel Triveneto su questo versante è molto elevato e pone i nostri gruppi di ricerca all’avanguardia a livello mondiale. In questi giorni gli Atenei del Triveneto (VR, BZ, UD, PD) unitamente al CREA e Fondazione Mach di Trento, stanno definendo un protocollo d’intesa per sviluppare congiuntamente delle attività di ricerca su questo settore. Obiettivo è far sì che nel medio termine si raggiungano risultati con-





Prof. Boatto Vasco Ladislao

Docente presso il dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, Economia e Politica Agraria e Forestale dell'Università di Padova

Il prof. Vasco Boatto è conosciuto e apprezzato nel mondo agricolo.

Nato a San Stino di Livenza (VE) il 27/6/1950, conseguì la maturità nel 1969 e si laureò in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Padova, nell'ottobre del 1973 e inizia la sua carriera accademica negli anni 1975-

76 ricoprendo vari incarichi e Cattedre. Dal 1 novembre 1989 è professore ordinario di Istituzioni di Economia e Statistica Agraria presso l'Università di Padova, Facoltà di Scienze Agrarie.

Dal 1 novembre 1993 al 30 ottobre 1996 è stato direttore del Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali dell'Università di Padova. Successivamente è stato rinominato direttore del Dipartimento TESAF nel novembre 1999 fino al 30 settembre 2005. Dall'1/11/2003 è direttore del Centro Interuniversitario per la Contabilità e Gestione Agraria Forestale Ambientale. Dall'1/7/2003 è membro del Consiglio di Amministrazione dell'INEA. Dal 22/11/04 è direttore del Centro Interuniversitario di Ricerche per la Viticoltura ed Enologia (CIRVE). Dal 2006 è Direttore della Scuola di Dottorato in Territorio Ambiente Risorse Salute che ha sede amministrativa presso il Dipartimento TESAF.

È membro della Società italiana degli economisti e della Società Italiana degli Economisti Agrari.

Tra i vari settori di interesse dell'attività

di ricerca un ruolo importante hanno avuto gli studi sulla economia delle imprese agricole e, più in generale, del settore agroalimentare con particolare riferimento al comparto vitivinicolo. L'attività si è rivolta, inoltre, allo studio della valutazione dei rapporti tra compatibilità dello sviluppo agricolo, sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva. In questo ambito negli ultimi anni si è dedicato alla valutazione della politica agricola a livello nazionale, comunitario ed internazionale. Tali studi non si sono limitati alla influenza sullo sviluppo socio-economico del settore agricolo ma anche agli aspetti delle ricadute dei diversi interventi di Politica agraria sulla redditività delle imprese e più in generale dell'economia agroalimentare del territorio rurale. Ha partecipato attivamente allo sviluppo scientifico della conoscenza del settore, sia mediante la partecipazione attiva a convegni e congressi, sia con numerose pubblicazioni, molte delle quali pubblicate presso le più importanti riviste di interesse nazionale ed internazionale.

creti capaci di dare risposta alle richieste dei produttori, soprattutto nel campo della difesa. Sullo sfondo ma non troppo si punta, come sta avvenendo in Francia, a raggiungere un accordo tra operatori e mondo delle imprese per poter validare i risultati ottenuti. In questo senso l'iniziativa di Confagricoltura del Veneto ha un grandissimo significato per i ricercatori e per le imprese.

I Consorzi di tutela del vino veneto, oltre alla difesa dell'origine e alla promozione dei marchi e delle zone di produzione, si trovano sempre più spesso a dover affrontare il mercato interno e internazionale, cosa dovrebbero fare per promuovere maggiormente i nostri vini di qualità al fine anche di poter remunerare maggiormente le uve dei produttori?

Da quando è stato varato il nuovo OCM per il comparto vitivinicolo, la promozione è riuscita ad incidere positivamente sulla capacità di penetrazione dell'offerta comunitaria e quindi anche di quella veneta sui mercati internazionali. Grazie alla disponibilità di risorse pubbliche, l'impegno dei privati e soprattutto dei Consorzi, è stato coronato da successi tangibilmente evidenti, in particolare per i vini di qualità. È migliorata indubbiamente l'immagine del prodotto tipico, i caratteri di distintività che contraddistinguono i nostri prodotti, la qualità percepita e con essa la fidelizzazione dei nostri vini.

È migliorata la capacità delle imprese di organizzare l'uso degli strumenti di formazione e promozione anche sul piano organizzativo. Ulteriori sforzi andrebbero però compiuti verso nuovi mercati dai quali dipende sempre più la possibilità di sostenere l'espansione dell'offerta in atto. Per questo servono delle piattaforme dedicate alla promozione, da costituire insieme tra pubblico e privato per un'azione strategica condivisa e incisiva, possibilmente protratta per alcuni anni.

Dal suo osservatorio, quali prospettive vede per l'agricoltura veneta nel prossimo futuro? Quali comparti saranno più penalizzati e quali saranno in grado di competere e di crescere?

L'agricoltura veneta si trova a vivere una situazione di forte instabilità come emerge da una recente ricerca outlook realizzata dalle Università di Padova, Verona, Venezia in collaborazione con il CREA economia e la supervisione di AVISP avente per oggetto la modellizzazione dell'economia agroalimentare del Veneto, l'individuazione di nuovi scenari climatici competitivi in vista della prossima decisione sulla PAC, dove si riscontrano accanto a comparti come quello vitivinicolo e biologico e delle produzioni tipiche di qualità, molto performanti sul piano economico, altre decisamente in difficoltà come quello cerealicolo, delle produzioni del latte e di gran parte della frutticoltura. I primi sicuramente sono destinati a mantenere anche nei prossimi anni un buon tasso di sviluppo e di capacità competitiva. Per i secondi, la situazione è molto più complessa, ed in assenza di politiche adeguate, destinata ad acuirsi. Al riguardo preoccupa quanto sembra delinearsi con la nuova PAC. Il venire meno dei pagamenti diretti farebbe precipitare vaste aree della nostra regione in una condizione di forte disinvestimento, anticamera di una estensivizzazione selvaggia se non di un vero e proprio abbandono.

Va da sé che non basta il mantenimento degli interventi come quelli dell'attuale Primo Pilastro, ma servono anche politiche agro-alimentari maggiormente coerenti con le peculiarità del mercato nazionale e comunitario. In questo senso un ruolo decisivo potrebbe essere svolto dai nuovi strumenti assicurativi, da un più decisivo intervento nella ricerca e nell'innovazione per raggiungere un più alto livello di sostenibilità ambientale e produttività dei fattori.

Twin Pack Mais.

Per un controllo completo e prolungato
contro **piralide** e **diabrotica**.

Non contiene piretroidi e rispetta gli insetti
utili presenti naturalmente nel campo di mais.



DuPont™
Avaunt® EC
+
DuPont™
Coragen®



- + Granella
- + Trinciato
- + Latte
- + Biogas

Twin Pack Mais, nella pratica e comoda
confezione studiata per trattare 4 ettari di mais.

L'Anb punta anche sulla sostenibilità e sull'**economia circolare**

La storica Associazione dei bieticoltori italiani, nata nel 1917, ha saputo raccogliere le sfide della mutazione dei tempi e dell'agricoltura italiana. Presidente Bonaldi, come e con che strumenti sta rispondendo l'Associazione al cambiamento del mercato e del settore?

Con il notevole ridimensionamento del settore bieticolo di questi ultimi anni, l'ANB ha dovuto riposizionarsi individuando nuove linee di azione avendo come obiettivo la creazione di valore aggiunto per i Soci. Pertanto abbiamo operato sull'efficientamento integrandoci con il CNB, altra storica Associazione sindacale del settore, e con loro abbiamo costituito il CGBI la Confederazione Generale Bieticoltori Italiani per fare sinergie nel mondo bieticolo. In questo modo siamo riusciti a ottimizzare la logistica, il personale, e ridurre anche i costi di strutture.

Complessivamente abbiamo reso più efficiente il sistema ANB chiudendo alcune società non efficienti e semplificando l'organigramma del Gruppo. Infine abbiamo riportato a Bologna anche la governance delle controllate tra cui quella di Terrae.

I positivi risultati economici del Gruppo sanciti dai bilanci 2016 ci dicono che la strada intrapresa è corretta e deve essere costantemente perseguita.

Oltre al settore storico delle bietole l'ANB su quali altri settori si è impegnata?

Già dal 2012 con la costituzione di due apposite società, ANB Holding presieduta da Guglielmo Garagnani, e ANB Coop presieduta da Enrico Gambi, siamo impegnati nella costruzione e gestione d'impianti a biogas per la produzione di energia elettrica attraverso i quali valorizziamo le polpe surpressate di barbabietola degli agricoltori e che nel corso degli anni, permette e permetterà di redistribuire risorse considerevoli.

Analoga cosa la stiamo realizzando con altri prodotti come il mais delle aziende limitrofe agli impianti, che valorizzandolo ci permette di



remunerarlo in maniera considerevolmente superiore ai prezzi di mercato.

Attualmente abbiamo cinque impianti di biogas, ne stiamo acquisendo un altro e continuiamo ad investire.

Un secondo filone sul quale stiamo lavorando è la collaborazione con alcune centrali a biomassa dell'ENEL per la quale organizziamo l'approvvigionamento e il

trasporto dei prodotti agricoli necessari agli impianti. Ad esempio forniamo il 30% del prodotto necessario per la centrale di Finale Emilia. A Casei Gerola, in provincia di Pavia, l'ENEL dovrebbe costruire una nuova centrale a biomassa e ANB, attraverso Terrae, si occuperà dell'approvvigionamento del 90% del prodotto che proverrà in massima parte da sottoprodotti agricoli e che solo con questo utilizzo potranno essere valorizzati..

Agiamo anche su un terzo filone che si concretizza nel trading su soia, colza e girasole e frumento. Noi forniamo un servizio agli agricoltori dal campo al cliente finale baipassando alcuni costi come il carico e lo scarico, lo stoccaggio del materiale, etc. Noi acquistiamo sul campo il prodotto e lo trasferiamo direttamente al trasformatore. Attraverso l'ottimizzazione della gestione possiamo riversare così agli agricoltori ulteriori margini di guadagno.

Il quarto filone sul quale stiamo lavorando, che è stato presentato il 9 giugno scorso, punta allo sviluppo del biometano. Siamo già in fase operativa e stiamo costituendo con gli agricoltori, partendo da quelli più vicini agli impianti di biogas ed ai zuccherifici ancora attivi, delle Società consortili per la produzione di biometano. La ANB sarà presente nelle Società in costituzione ma la maggioranza della compagine sociale sarà degli agricoltori con il beneficio che gli eventuali utili saranno ridistribuiti direttamente ai soci.

Quale sarà lo scenario del post quote dello zucchero?

La produzione della barbabietola da zucchero ha avuto negli ultimi anni una notevole contrazione nella superficie adibita alla produzione con un drastico taglio del numero degli zuccherifici che sono passati dai 21 di una volta, ai soli tre che sono rimasti adesso dei quali uno è nel Veneto a Pontelongo (Padova). Se il prezzo internazionale rimarrà remunerativo per la parte industriale, si potrà ipotizzare un ulteriore sviluppo della bietola nelle aree più vicine agli zuccherifici perché con produzione limitrofe si contengono i costi e si fa maggiore efficienza. Il Veneto, in particolare, potrà beneficiare di questa situazione poiché

continua a pag. 34 ►



Confagricoltura: puntare sul biometano per la mobilità sostenibile

“Al G7 Ambiente si è dibattuto sull’attuazione della strategia sullo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) e a Parigi sull’Accordo per il contrasto ai cambiamenti climatici. Sottolineiamo ancora la via italiana alla mobilità sostenibile con l’utilizzo di carburanti alternativi per l’autotrazione ed in particolare del biometano”. Lo ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, intervenendo a Bologna al convegno “Gas naturale e biometano: eccellenze nazionali per la sostenibilità”, organizzato da Econometrica, in collaborazione con Confagricoltura, Cib, Anfia, Fca, Iveco, Snam.

“Con il biometano – ha osservato Giansanti – è stata individuata una soluzione tutta italiana (in termini di filiera della produzione, distribuzione ed utilizzo del carburante per autotrazione) per la diminuzione delle emissioni di CO2 che permette anche, alle aziende agricole, percorsi virtuosi di utilizzo delle biomasse in un’ottica di smart farming e di economia circolare”.

Il biometano può avere un ruolo strategico nella decarbonizzazione del settore energetico italiano – ha proseguito il presidente di Confagricoltura -. Per tali motivi abbiamo sostenuto con determinazione e convinzione il nuovo decreto sul biometano, attualmente a Bruxelles per il parere e abbiamo promosso la piattaforma tecnologica sul biometano, che favorisce l’interlocuzione tra industria, trasporti, settore agricolo, utility e associazioni ambientaliste. Abbiamo creato, insomma, un proficuo percorso di filiera che va favorito e incentivato per i benefici ambientali che comporta, ma anche per quelli economici e occupazionali”.

“Il biometano – ha proseguito il presidente di Confagricoltura – rappresenta un’ulteriore occasione di crescita per le aziende agricole, dopo lo sviluppo della cogenerazione da biogas che ha prodotto risultati estremamente importanti: più di 1400 impianti da effluenti

zootecnici, attività agricole, sottoprodotti, con circa 1.100 MW, per un totale di 4,0 Miliardi di Euro di investimenti effettuati nel settore. Non dimentichiamo che la filiera del biogas ha creato 12 mila nuovi posti di lavoro stabili. Inoltre nella maggior parte delle imprese che hanno investito nel biogas si è riscontrato anche il rilancio della stessa attività agricola e agroalimentare, con ulteriori benefici nello sviluppo dei territori e dell’occupazione. Il biometano permetterà anche di creare delle opportunità per le aziende agricole in alcune aree del Paese che altrimenti rischiano di divenire marginali dal punto di vista produttivo”. Giansanti ha quindi chiesto al governo di porre le basi per un reale sviluppo del settore e della filiera agricola e industriale del biometano, che non dovrà limitarsi agli obiettivi fissati sulle rinnovabili nei trasporti al 2020, ma guardare con più ampio respiro al futuro sfruttandone tutte le potenzialità. In tale contesto “la riconversione a biometano degli impianti a biogas esistenti può rappresentare un’opportunità per le imprese agricole per proseguire l’attività di produzione di energie rinnovabili, continuando a valorizzare biomasse residuali e colture, con particolare riferimento a quelle di secondo raccolto, nel rispetto di requisiti ambientali sempre più stringenti”.

“L’importanza delle colture di secondo raccolto per lo sviluppo del biometano avanzato è testimoniata dalla decisione della Commissione di riconoscerle come sostenibili, come avevamo richiesto – ha dichiarato il presidente di Confagricoltura -. Ora però occorre fare un ulteriore passo avanti non prevedendo restrizioni nelle tipologie di colture utilizzabili in secondo raccolto (cover crop)”.

Il presidente di Confagricoltura ha fatto quindi una sottolineatura sulle difficoltà delle aree terremotate. “Queste zone – ha concluso Giansanti – potrebbero avere grandi opportunità proprio dallo sviluppo di una filiera agroenergetica per la produzione di biometano di fonte agricola”.

34

da pag. 33 ►

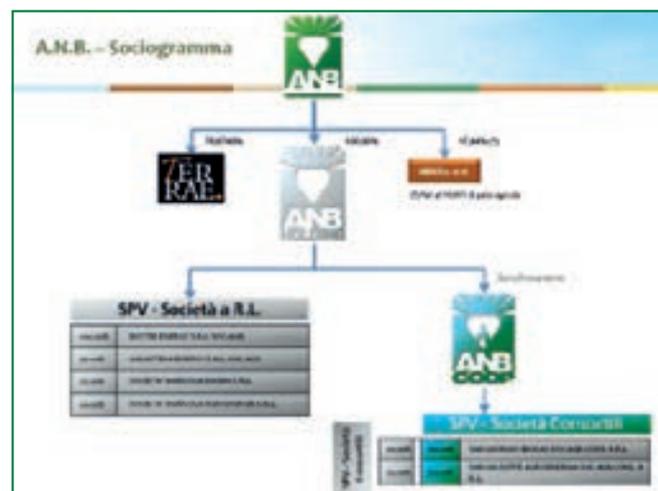
lo stabilimento di Pontelongo ha necessità di maggiori superfici investite a barbabetola nelle nostre provincie più vocate come Rovigo, Padova e Venezia.

Che rapporti ci sono con il COPROB?

I rapporti sono improntati ad una solida collaborazione ANB e CNB sono per la Cooperativa gli interlocutori di riferimento per tutti i conferenti non aderenti a Coprob.

Coprob per il prossimo anno ha la necessità di aumentare la produzione dai 3 ai 4.000 ettari nel Veneto e ci ha chiesto la collaborazione per raggiungere quest’obiettivo. Ovviamente molto dipenderà dal livello di prezzi che verranno riconosciuti ai produttori.

Come ANB siamo aperti a tutte quelle collaborazioni che ci permettono di dare ai nostri Soci una maggiore soddisfazione economica e un futuro ragionevolmente più sicuro per il futuro. **e.c.**



Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

ASSEMBLEA VENEZIA

Confagricoltura Venezia, Giulio Rocca riconfermato Presidente Rinnovati gli organi istituzionali e il Consiglio Direttivo

Giulio Rocca è stato riconfermato, per acclamazione dall'assemblea dei soci, alla guida della Confagricoltura Venezia per un nuovo mandato di tre anni. La rielezione rappresenta una importante conferma dell'impegno profuso finora dal Presidente per lo sviluppo e la crescita dell'associazione.

Sempre per acclamazione sono stati nominati i vicepresidenti nelle persone di **Marco Aurelio Pasti** e **Nico Sibour Vianello**, i nuovi rappresentanti delle Sezioni di prodotto, dei Sindacati di categoria, i membri aggiuntivi del Consiglio direttivo, l'Amministratore tesoriere, il collegio dei revisori ed i proviviri.

Nel sito di Confagricoltura Venezia, alla voce Organi istituzionali, sono riportati i nominativi di tutti i componenti del nuovo consiglio direttivo. Nel corso dei lavori dell'assemblea sono anche stati approvati i bilanci consuntivi 2016, preventivo 2017 e l'entità dei contributi associativi per l'anno 2017.

Nella sua relazione il presidente ha trattato molteplici tematiche affrontate nel corso della sua presidenza, di seguito ne riportiamo una breve sintesi, suddivisa per argomenti:

– *Agricoltori custodi dell'ambiente inascoltati.*

“Siamo nel pieno di una nuova era per l'agricoltura – ha sottolineato il presidente - Oggi gli agricoltori sono i custodi dell'ambiente. Tutti parlano dell'ambiente ma solo gli agricoltori concretamente, ogni giorno, sono immersi nelle dinamiche dei nostri ecosistemi. Ciò che stupisce è che non sempre istituzioni ed esperti sono disposti a confrontarsi con noi ed a prendere seriamente in considerazione la nostra esperienza e le nostre osservazioni”.

– *Le difficoltà delle piccole e medie aziende a causa dei bassi prezzi imposti dal mercato globale.*

Sostenuta dagli aiuti europei (Pac), l'agricoltura oggi, anche nel nostro territorio, presenta sfide epocali. “Le micro imprese faticano a restare sul mercato – spiega Rocca – ma anche per le imprese medie



e grandi è necessaria una continua evoluzione e una diversificazione mirata delle attività. Molte attività tradizionali come la coltivazione dei seminativi – soia, mais etc. - attraversano una crisi senza precedenti, con prezzi bassissimi sul mercato che non ripagano nemmeno le spese sostenute. L'Italia rischia di perdere colture che sono state la base del suo sviluppo divenendo così molto più dipendente dall'estero per le importazioni di prodotti alimentari primari”, afferma Rocca. Anche per altri settori come la carne bovina, il latte, certi tipi di frutta etc la crisi si fa sentire.

– *La prospettiva dei consorzi dei produttori.*

“Ci sono però delle sfide che spetta a noi agricoltori cogliere – precisa Rocca. Fondare nuovi consorzi ed aggregazioni di produttori sarà una strategia necessaria ed efficace per reggere sul mercato cercando di ottenere prezzi di vendita migliori, non sempre però gli imprenditori agricoli accettano di superare l'individualismo.

Dobbiamo metterci al lavoro – ha esortato il presidente - per promuovere il settore agricolo, che è strategico per l'equilibrio del nostro ecosistema e per la nostra salute a tavola, con la consapevolezza che il settore agroalimentare del nostro paese è tra i primi al mondo per diversità ed eccellenze delle produzioni.”

35

VENEZIA

Fauna selvatica fuori controllo. Appello di Confagricoltura Venezia ad Enti di ricerca e Regione

Sintomi sempre più allarmanti dello squilibrio dell'ecosistema: “spariscono animali tipici, arrivano nuove specie, mentre l'insieme della fauna selvatica sembra fuori controllo”

“Oggi l'agricoltore è uno dei primi custodi dell'ambiente – afferma **Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia.** - Molti si

definiscono appassionati di ambiente ma non sempre conoscono davvero in profondità i problemi. Noi viviamo all'aria aperta tutta la nostra vita e conosciamo ogni dettaglio dei nostri ecosistemi. Per questo, di fronte a fenomeni davvero preoccupanti, ci sentiamo di chiamare a raccolta gli enti scientifici e la Regione per attivare un

tavolo che effettui monitoraggi costanti e metta in atto eventuali misure di contenimento dove risulti necessario”.

Nell'area veneziana tra l'altro uno dei modelli pressoché unico al mondo è rappresentato dalle valli da pesca dove vengono mantenuti inalterati ecosistemi delicatissimi a protezione anche della biodiversità, come confermano **Matteo Poja, presidente dei vallicoltori di Confagricoltura Venezia** e **Carlo Marchesi, vallicoltore della laguna Nord**. E proprio all'interno delle valli si misura in modo

netto un aumento della prevalenza delle specie più resistenti e più aggressive ai danni proprio della biodiversità oltre che della pesca e delle attività agricole.

Confagricoltura Venezia ha presentato, il 15 giugno scorso a Mestre, un documento che analizza i dati emergenti di un fenomeno che appare molto complesso. Tale documento può essere richiesto nella sua interezza all'Associazione.

TREVISO

La Marca investe nella coltivazione delle nocciole

Un investimento poco impegnativo, che promette una buona redditività futura. È questa la motivazione che spinge molti agricoltori di settori in crisi a lanciarsi nella coltivazione delle nocciole, che in molte zone d'Italia, **fino a qualche decennio fa, costituiva una fonte di reddito non indifferente per molte famiglie**. Il tema è stato approfondito in tutti i suoi aspetti nell'incontro “La coltivazione del nocciolo”, promosso da Confagricoltura Treviso, che si è svolto nella sede di Castagnole di Paese. Varie e interessanti informazioni utili per chi vuole intraprendere questa nuova avventura agricola sono state fornite da Gianluca Griseri, responsabile tecnico di Ascopiemonte, organizzazione dei produttori di frutta a guscio.

Nel Trevigiano l'interesse per le nocciole è alto stante che le stesse sono valutate da 150 a 450 euro al quintale quando il prezzo medio di un quintale di grano è oggi di 14 euro, insufficiente a coprire i costi di produzione. A piantare noccioli stanno iniziando i 13 soci della cooperativa Il Noceto, che ha sede a Chiarano, con coltivazioni di noci nelle campagne di Treviso, Venezia e Udine. “Da qualche anno i cereali sono a redditività zero e in molti stanno cercando alternative - spiega Fabio Morandin, di Confagricoltura, che fa parte della cooperativa -. La coltivazione delle nocciole è un'alternativa molto valida. Richiede un investimento modesto, da 7.000 a 10.000 euro per un ettaro, impianto di irrigazione compreso, che entra in piena produzione dopo 5 anni. La richiesta sul mercato è molto alta, soprattutto da parte di gruppi come Ferrero, Lindt e Pernigotti, che richiedono nocciole di qualità italiana, superiore a quella di Paesi come la Turchia. Il problema odierno è che mentre la Turchia è il maggior produttore mondiale, con il 70 per cento del mercato, l'Italia,



pur essendo il secondo, non riesce neppure a coprire il fabbisogno nazionale. Per questo Ferrero e Novi sono alla ricerca di nuovi produttori di nocciole e spingono affinché le Regioni inseriscano nei loro Piani di sviluppo rurale finanziamenti specifici per la coltura”. Il Noceto ha 300 ettari coltivati a noci. Con le nocciole la redditività della cooperativa potrebbe essere rafforzata, andando a costruire un'importante realtà produttiva, economica e occupazionale. “Abbiamo già un impianto di essiccazione e lavorazione per le noci - spiega Morandin -. Ora dovremmo farne uno specifico per le nocciole, per servire non solo i nostri soci del Trevigiano, ma anche quelli di altre province, in modo da dare impulso all'espansione della coltivazione”. In Italia si raccolgono 120.000 tonnellate annue di nocciole, di cui il 14 per cento dal Piemonte. La nocciola è utilizzata principalmente nelle lavorazioni industriali per produrre torroni, creme, cioccolato, biscotteria, crostatine e dolci in genere. Il nocciolo è una pianta molto longeva, che può arrivare a 70-80 anni. È una cultivar forte, che richiede poca acqua e una minima concimazione e non presenta importanti attacchi fungini e di insetti. La raccolta è manuale nei primi anni e successivamente avviene con l'impiego di mezzi meccanici.

36

ASSEMBLEA TREVISO

“Vigneti, ordinanze lesive dell'impresa agricola. I produttori devono dire basta e difendersi”

“C'è un'ondata colpevolista nei confronti dell'agricoltura che sta purtroppo influenzando pesantemente alcune amministrazioni comunali del territorio. Sempre più spesso alcuni sindaci, per tacitare le proteste di singoli cittadini o di comitati, si cimentano in ordinanze e regolamenti di polizia rurale che sono tra i più stravaganti e lesivi dell'impresa agricola. Le associazioni agricole, le organizzazioni di produttori, i consorzi di tutela e il consorzio di difesa devono dire basta a quest'improvvisazione per evitare, nel breve e medio termine, conseguenze rilevanti per l'agricoltura”.

Il rapporto tra l'agricoltura e l'ambiente circostante è stato uno dei temi più stringenti toccati da **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Treviso, nell'assemblea annuale dell'associazione che si è svolta ieri sera a Villa Luisa Francesca di **Biadene di Montebelluna**. Non ha usato mezzi termini, il presidente, nell'affrontare



il tema relativo ai trattamenti antiparassitari nei vigneti, che da mesi occupa le pagine dei giornali, rimarcando come sempre più spesso l'agricoltura non venga più citata per l'eccellenza e la varietà dei

suoi prodotti, ma come fonte di inquinamento e di pericolo per la salute dei cittadini.

“È indubbio che una parte dell’opinione pubblica ci veda come inquinatori e una sorta di male per la società – ha detto Giustiniani -. Abbiamo fatto presente che le normative comunitarie, e quella italiana in particolare, sono tra le più attente e restrittive al mondo in tema di autorizzazioni e utilizzo dei fitofarmaci. Abbiamo rilevato che l’ambiente e il paesaggio, particolarmente nelle nostre zone, sono il prodotto in massima parte dell’attività agricola e che gli agricoltori sono i più interessati a preservarne l’integrità e la salubrità. Abbiamo sottolineato l’impegno profuso dalle organizzazioni nel formare gli agricoltori e abbiamo citato i protocolli concordati per i vari trattamenti. Infine, ci stiamo impegnando con progetti come quello sulla Glera resistente alle malattie, in collaborazione con il Crea-Vi di Conegliano. Tutto questo, però, non basta più per placare un’opinione pubblica che equipara un atomizzatore a un carrarmato, aizzata da chi, in buona e mala fede, intende mettere l’agricoltura sul banco degli imputati”.

Una visione che sta influenzando anche le amministrazioni comunali: “Stanno comparando proposte di modifica dei regolamenti di polizia rurale che tendono a trasformare gli stessi in veri e propri piani regolatori dell’area agricola, dettando le distanze dei vigneti

dai confini. Vigneti che vengono, quindi, classificati, per loro natura, come elementi di pericolo per la collettività. Di fronte a queste situazioni, lesive per le aziende agricole, è necessario che il mondo agricolo elabori una strategia comune, prima che sia troppo tardi”. Altro tema centrale della giornata è stato quello del lavoro, in particolare sui voucher: “I buoni lavoro sono stati uno strumento utilissimo per le prestazioni accessorie in campagna, dimostrando la loro importanza anche e soprattutto per le categorie deboli come quelle dei pensionati e dei disoccupati – ha sottolineato il presidente -. La provincia di Treviso è stata la prima, in Veneto, a utilizzarli e i dati confermano che la loro introduzione non ha mai sottratto giornate di lavoro agli operai agricoli e che, anzi, il numero complessivo di giornate di lavoro è aumentato. Senza un intervento legislativo che ripristini questo strumento, i 119 milioni di euro che nel 2015 sono stati pagati ai prestatori occasionali sotto forma di voucher non si trasformeranno in reddito da lavoro dipendente, ma in gran parte in lavoro nero”.

Un cenno, infine, ai ritardi nell’erogazione dei contributi assicurativi agli agricoltori: “Ci sono agricoltori che attendono ancora l’intervento agevolativo relativo al 2015 e al 2016. Tutto ciò crea esposizioni passive nei confronti delle banche, mettendo in grave difficoltà le nostre aziende”.

ASSEMBLEA PADOVA

Male i seminativi, in caduta il prezzo dei terreni. "Corsa delle grandi aziende ad accaparrarsi i terreni"

Crisi nera per i seminativi, valore dei terreni in picchiata (-20 per cento in dieci anni), accorpamento fondiario delle grandi aziende, scarsità di acqua per l’agricoltura. Sono questi i dati più preoccupanti emersi dalla relazione del presidente provinciale **Giordano Emo Capodilista** nell’assemblea di Confagricoltura Padova, che si è svolta il 12 giugno all’agriturismo Casa Mia a Sant’Elena di Padova. Il presidente ha tracciato una panoramica dei vari comparti del settore primario padovano, soffermandosi sulla crisi dei seminativi, in particolare del mais, che registra ancora una contrazione delle superfici: - **12,6% solo nel 2016**, nonostante Padova rimanga la prima provincia veneta per investimenti con **37.500 ettari**. Soia e grano, sempre più utilizzati in alternativa al mais e alla bietola e in forte crescita, sono poco remunerative a causa dei bassi prezzi mondiali dei cereali e della riduzione degli aiuti comunitari.

“La difficile situazione economica dei seminativi ci pone seri interrogativi sul loro futuro e sui cambiamenti che sta generando nel tessuto aziendale – ha detto Emo Capodilista -. Oltre a una sensibile riduzione del prezzo dei terreni, registriamo fenomeni di accorpamento fondiario. Non sono però le piccole e medie dimensioni o i giovani ad acquisire terreni, ma le grandi realtà, che investono in agricoltura per la realizzazione di vigneti o impianti di biogas. Positiva invece è la ricerca di alternative ai seminativi come la coltivazione della canapa, del nocciolo e del biologico”.

L’altro tasto dolente su cui si è soffermato il presidente è **la carenza di acqua**: “Alla scarsità di precipitazioni invernali e alla conseguente esiguità delle riserve di bacino, la Regione ha fatto fronte con disposizioni che limitano gli impieghi irrigui – ha detto Emo Capodilista -. Un grosso problema per gli agricoltori, cui si aggiunge il grave pericolo dell’inquinamento delle acque di falda e di quelle superficiali causato dalle sostanze Pfas in un’ampia tra Vicenza, Verona e Padova”.

Continua invece il periodo d’oro del **settore vitivinicolo**, trascinato dal fenomeno del Prosecco testimoniato dal boom della richiesta di nuove autorizzazioni all’impianto: “A fronte di una disponibilità di 865 ettari, nella nostra regione sono state presentate richieste per oltre 90.000 ettari, vale a dire 100 volte tanto – ha sottolineato



il presidente -. In ripresa anche la **zootecnia**, con un aumento di produzione di latte in provincia di Padova, a fronte di un calo del prezzo dell’8%. Bene la **carne suina**, che ha ripreso a volare grazie alla riapertura del mercato cinese, mentre continua la difficoltà per le **carni avicole** e le **uova**. Infine in risalita l’**ortofrutta**, con la spesa per frutta e verdura che nel 2016 ha superato per la prima volta quella della carne: nel Maap di corso Stati Uniti scorrono ogni giorno 12.000 quintali di ortofrutta, il 30% dei quali importati dall’estero e il 55% destinati all’export. Nel nostro territorio ci sono molte potenzialità di sviluppo per le nostre aziende, basti citare il polo logistico di Aspiag (Despar) che sorgerà a Monselice: 130.000 metri quadrati per la raccolta, lo smistamento e la lavorazione di tonnellate di prodotti agroalimentari”.

Secondo Emo Capodilista c’è l’occasione di aumentare il valore dei prodotti, ma serve “una solida alleanza con l’industria e la distribuzione agroalimentare”. Le sfide sono la tracciabilità dei prodotti, “la *smart farming e precision agriculture* (aziende intelligenti e agricoltura di precisione), l’innovazione dei prodotti e dei processi tecnologici, l’attenzione alle esigenze dei consumatori e alla sostenibilità ambientale. Anche le Nbt, le nuove biotecnologie in agricoltura, ci fanno ben sperare per creare piante e prodotti capaci di risolvere i problemi della nostra agricoltura, anche di quella biologica, senza maggiori rischi per l’ambiente e per il consumatore. Noi continueremo a promuovere l’innovazione all’interno delle nostre aziende, anche stringendo rapporti con l’Università”.

VICENZA

Pizzolo è il nuovo presidente di Confagricoltura Vicenza

È **Enrico Pizzolo** il nuovo presidente di Confagricoltura Vicenza. Pizzolo è stato eletto ieri all'unanimità dal Consiglio di amministrazione e resterà in carica nel prossimo triennio. Prende il posto di Michele Negretto, che ha concluso il ciclo di presidente dopo due mandati, ma rimarrà comunque come membro di giunta.

Laurea in economia e commercio, 40 anni appena compiuti, Pizzolo conduce con il fratello un'azienda a indirizzo zootecnico a Lonigo e ha alle spalle un notevole bagaglio sindacale, essendo stato vicepresidente nazionale dei giovani Anga di Confagricoltura e vicepresidente di Confagricoltura Vicenza. È inoltre presidente della sezione carni bovine di Confagricoltura Veneto.

Insieme a Pizzolo sono stati eletti i nuovi due vicepresidenti provinciali. Si tratta di **Enrico Cavazza**, 33 anni, titolare di una delle aziende vitivinicole più importanti in provincia, a Montebello Vicentino, e di **Gianni Biasiolo**, 44 anni, presidente dell'Essiccatoio cooperativo berico di Barbarano Vicentino e titolare di un'azienda di bovini da carne e produzione di energia elettrica a VillaGa. Completano la giunta **Michele Negretto** e **Sergio Secondin**, titolare di un'azienda



di vacche da latte. "Ringrazio tutto il Consiglio e il presidente uscente per la fiducia e per aver creduto nel rinnovamento - dice Pizzolo -. Abbiamo costituito una nuova giunta giovane, che copre tutto il territorio e i comparti più importanti per la provincia: bovini da carne e da latte, cerealicolo e vitivinicolo, un bel segnale di fiducia alle nuove leve che vogliono portare nell'associazione entusiasmo e nuove idee. Il presidente Michele Negretto rimarrà in giunta perché vogliamo che ci sia continuità tra le scelte che faremo e l'ottimo lavoro intrapreso dall'esecutivo uscente, che è riuscito in questi anni ad accrescere il numero di soci garantendo servizi di qualità e la certezza di una forte rappresentatività sindacale. Un'impresa non facile, in anni di grande difficoltà per l'agricoltura. La nostra mission sarà quella di essere attenti sulle problematiche di attualità, dialogando con le altre organizzazioni, e di essere un punto di riferimento per le aziende che sappiano essere pronte alle sfide future del mercato e alle nuove tecnologie".

VERONA

Antonio Cesari alla guida dei giovani agricoltori

Sarà **Antonio Cesari** a guidare nel prossimo triennio Anga Verona, l'associazione dei giovani di Confagricoltura. Insieme a lui l'assemblea, che si è riunita nell'azienda agricola Le Colombare di Nogarole Rocca, alla presenza della vicepresidente nazionale dei giovani agricoltori Alda Dalledonne e del presidente regionale Giulio Manzotti, ha eletto due nuovi vicepresidenti: **Andrea Biondani** e **Gianluca Guerra**. Cesari ha 27 anni ed è contitolare dell'azienda vitivinicola Brigaldara con il padre Stefano, presidente di Confagricoltura Verona nel decennio scorso. La sua nomina premia il buon lavoro svolto come reggente dell'associazione, dopo le dimissioni dello scorso anno di Elisa Franco, ma anche l'esperienza nazionale come delegato nella sezione vitivinicola di Anga.

"Voglio dare continuità al lavoro intrapreso dall'anno scorso - spie-



ga il neo presidente -, portando avanti l'obiettivo di una maggiore cooperazione con i colleghi delle altre associazioni di categoria locali e con le Anga nazionali per creare occasioni di crescita, viaggi formativi e incontri. Dobbiamo continuare a dare supporto ai ragazzi che stanno creando nuove attività, e sono parecchi, sia sul fronte puramente sindacale, sia creando una rete di scambi commerciali e di know how. L'imprenditore agricolo odierno deve avere uno sguardo aperto al mondo e competenze a tutto campo, anche tecnologiche, che consentano di far fronte alle sfide poste dalla globalizzazione". Sono oltre 30.000, in Italia, i giovani imprenditori associati a Confagricoltura, associazione agricola leader tra quelle datoriali.

VERONA

Tagli all'Aia, colpa di inefficienze e miopia

Il taglio pesantissimo che il ministero delle Politiche agricole ha previsto per il sistema dell'Associazione italiana allevatori (Aia) non sorprende Confagricoltura Verona.

"Da tempo si assiste a un continuo ridimensionamento del contributo pubblico per Aia e quindi per le Apa e, per il Veneto, Arav - ricorda il presidente provinciale Paolo Ferrarese -. Diminuzione che, evidentemente, trova giustificazione nella necessità di risparmiare denaro da parte di uno Stato fortemente indebitato. A fronte di una situazione assolutamente preannunciata non abbiamo assistito, da parte di Aia, a nessuna contromisura razionale, che vada nella direzione di uno spirito zootecnico moderno e sostenibile.

Secondo Ferrarese "Aia non è più l'associazione sentita da tutti gli allevatori come casa propria, lo è stata ma è stata rovinata da interessi estranei, che ne hanno minato la credibilità tecnica e l'efficienza

amministrativa. Confagricoltura Verona ha assistito da anni a questo processo, con profonda tristezza, non riconoscendo più quella moderna struttura che ha portato le nostre selezioni ad essere fra le prime a livello mondiale, vedendo invece interessi orientati a salvaguardare razze in via di estinzione, progetti di zootecnia bucolica e nostalgie che non ci appartengono. È un peccato mortale, perché i modelli zootecnicamente avanzati ci sono e gli allevatori veri, quelli professionali con aziende strutturate, non possono assumersi per intero il costo di una struttura come Aia e le sue derivazioni data la mancanza di redditività perdurante da ormai troppi anni negli allevamenti".

Una crisi finanziaria, quella di Aia, annunciata da anni, "oggi diventa emergenza non certo per incapacità degli allevatori, quelli veri, che negli anni l'hanno amministrata, ma piuttosto per la miopia di chi ne ha voluto fare una cosa propria".

Convegno sul controllo della fauna selvatica in provincia di Belluno Insostenibile carico di selvaggina sul territorio. Molti danni alle colture

Organizzato da Confagricoltura Belluno, si è svolto presso Vila Patt di Sedico un serrato confronto fra la Regione Veneto - Direzione Agroambiente, caccia e pesca, Maurizio Dal Mas della Provincia di Belluno, Servizio Caccia e Pesca, Ezio Lise Consigliere Provinciale con delega al settore, Alberto Colleselli della Federcaccia Belluno, Sandro Pelli dell'Associazione Cacciatori Bellunesi, Michele Cassol dell'Ordine degli agronomi e forestali di Belluno, Hemil Dall'Asen della CIA Belluno, Silvano Dal Paos della Coldiretti Belluno e Diego Donazzolo della Confagricoltura Belluno.

Numerosi gli agricoltori presenti che hanno fatto notare come i danni

da selvaggina o non sono rimborsati o se lo sono, dopo mesi, lo sono in maniera pressoché ridicola.

Il presidente di Confagricoltura Belluno Diego Donazzolo ha affermato: «L'agricoltura sta subendo danni enormi da anni e ormai non siamo più capaci di contenere il fenomeno. Anche per questo siamo arrivati allo scontro di categoria. Ma ora più che mai è indispensabile confrontarci e collaborare fra cacciatori e agricoltori, visto il cambiamento ambientale epocale».

Certamente il mondo agricolo e venatorio a Belluno sono pronti a collaborare, si aspetta anche la Regione.

ZOOPROFILATTICO ■ A SERVIZIO DELLE 160 MILA IMPRESE AGROALIMENTARI DEL VENETO

Nuova **sezione diagnostica** Zooprofilattico Venetie a Buttapietra

“L'Istituto Zooprofilattico sale agli onori delle cronache soprattutto quando ci sono epidemie, zoonosi, emergenza aviaria o grandi allarmi sulla salubrità dei cibi in tavola. Con i suoi laboratori e il lavoro dei ricercatori lo Zooprofilattico delle Venetie è una eccellenza del Veneto, un presidio della qualità dell'intera filiera agroalimentare del Nordest”. Lo ha ricordato il presidente della Regione del Veneto ponendo la ‘prima pietra’ della nuova sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venetie. Nel ringraziare il direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Daniele Bernardini, il sindaco di Buttapietra, la Provincia

“che ha messo a disposizione parte dei terreni”, il presidente del Veneto, affiancato dall'assessore regionale alla sanità, ha voluto rendere omaggio in particolare ai lavoratori del cantiere che - ha sottolineato - “si spaccano la schiena e si fanno i calli alle mani per dare vita a questa struttura di oltre 6 mila metri quadrati” che è a beneficio dell'intera economia regionale, e in particolare del settore agroalimentare.

La nuova sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico - ha ricordato il presidente - rientra in un progetto organico: il controllo delle derrate agroalimentari, la salute e il benessere degli animali negli allevamenti e dei consumatori. “Integrerà una rete di 11 strutture nel territorio regionale - ha sottolineato - che danno una risposta alle 160 mila industrie agricole del Veneto e all'intero comparto agroalimentare regionale che fattura 6 miliardi di euro ed è di riferimento



nel panorama nazionale. Una rete di eccellenza e di presidio della sicurezza animale e ambientale, quella delle sedi dell'Istituto Zooprofilattico, che è garanzia per la qualità del nostro settore agroalimentare e per il paese intero”.

La nuova sezione veronese dello Zooprofilattico ospiterà principalmente laboratori di diagnostica e di ricerca, uffici, aule didattiche, nonché uno stabulario e la sezione di necropsia veterinaria.

Sorgerà nell'area interessata all'emergenza Pfas, che vede impegnati tecnici e ricercatori dell'Istituto nel monitoraggio dei possibili effetti sulle

derrate, sugli allevamenti e sull'uomo. “Anche in questa emergenza, la Regione, grazie alla collaborazione di istituti scientifici come lo Zooprofilattico, ha dato prova di grande tempismo, serietà e operatività per monitorare e prevenire i rischi di inquinamento - ha ricordato il presidente del Veneto - Non appena avuta evidenza dell'inquinamento ambientale delle acque e della possibile contaminazione delle colture agricole e degli allevamenti, la Regione Veneto è intervenuta coinvolgendo tutte le autorità sanitarie e di vigilanza interessate, compreso l'Istituto Zooprofilattico, e investendo nella sicurezza degli acquedotti. “Nessuna regione o istituzione in Italia si è preoccupata per questa emergenza come il Veneto”, ha concluso il governatore, rendendo merito, per la parte di competenza della sanità animale e della sicurezza agroalimentare, ai centri e ai ricercatori dell'Istituto delle Tre Venetie.

Presidente Erapra Michele Negretto



Organismo
di Formazione
accreditato
dalla Regione
del Veneto



Presidente Michele Negretto, l'Erapra si è sempre distinto per la serietà e qualità dei corsi e complessivamente dell'attività formativa.

Quali nuove attività saranno proposte quest'anno?

Il nostro Ente di formazione ha alzato l'asticella ampliando la sua attività formativa offrendo alle aziende e alle imprese interessate, oltre alla formazione tradizionale di adempimento fi-

nanziati dal PSR, anche alla formazione prevista e finanziata dal Fondo Sociale Europeo attingendo sia al Fondo specifico agricolo per formazioni professionali specifiche, sia al Fondo generale che finanzia lo sviluppo delle capacità competitive e della valorizzazione delle risorse umane.

Inoltre fornirà anche formazione finanziata dal FORAGRI. Quest'ultima è una formazione che dovrebbe essere di notevole gradimento per alcuni tipi d'impresa consentendo di scegliere qualsiasi argomento che può essere svolto presso la sede dell'azienda con la partecipazione anche di un solo soggetto.

Che cosa potrebbe fare di più la Regione del Veneto nel campo della formazione?

La Regione del Veneto ha raggiunto un ottimo livello grazie al lavoro

della Direzione regionale della formazione e dell'Assessore competente Elena Donazzan e pertanto ci auguriamo che si continui su questa strada.

L'auspicio è che le aziende, soprattutto quelle più innovative e competitive, da un lato conoscano meglio la nostra offerta formativa e dall'altro sviluppino consapevolezza crescente sull'importanza dello strumento formativo per l'imprenditore e per le sue risorse umane come elemento fondamentale di successo.



L'ERAPRA intrattiene ottimi e proficui rapporti con la struttura Regionale della formazione, istruzione e lavoro e con l'assessore competente Elena Donazzan.

40

Erapra del Veneto

L'E.R.A.P.R.A. (Ente Regionale per l'Addestramento e per il Perfezionamento Professionale in Agricoltura) del Veneto, espressione dell'Ente nazionale E.N.A.P.R.A., è l'organismo di Confagricoltura Veneto volto alla formazione, all'aggiornamento e al miglioramento delle professionalità degli imprenditori agricoli e di tutti i soggetti aderenti all'agricoltura.

L'Erapra è iscritto all'elenco Regionale degli Organismi di Formazione Accreditati per la Formazione Superiore (L.R. n. 19 del 9 agosto 2002) ed è certificato ISO 9001/UNI EN ISO 9001/2008.

Grazie al suo legame con Confagricoltura Veneto, prima associazione di categoria agricola per nascita e tradizione, Erapra Veneto dispone del know-how necessario per rispondere alle molte esigenze formative del settore agricolo unendo alla formazione professionalizzante, approfondimenti alle tematiche dell'innovazione e della sostenibilità. La formazione specialistica del settore agricolo viene garantita da un network di docenti e ricercatori del mondo accademico, dai funzionari e tecnici

del sistema Confagricoltura Veneto, e da altre professionalità esterne che hanno una consolidata esperienza nella formazione professionale. Erapra si avvale anche del supporto degli enti collegati alla Confagricoltura del Veneto quali l'ANGA VENETO (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori del Veneto) e l'AGRITURIST VENETO (Associazione Regionale Agriturismo).

I corsi proposti da Erapra nascono dall'esperienza centenaria di Confagricoltura Veneto nel conoscere, tutelare e dare risposta alle esigenze degli imprenditori agricoli del territorio e dalla professionalità di Erapra del Veneto nel settore della progettazione ed erogazione formativa.

Tali corsi sono progettati, organizzati e realizzati grazie al lavoro di un team di professionisti, tecnici, operatori e consulenti che da anni operano, a diverso titolo, nel settore agricolo e che hanno individuato, attraverso il contatto diretto e giornaliero con gli imprenditori agricoli e il confronto con il mondo universitario e scientifico, per ogni tematica, i contenuti più significativi, attuali e di certa utilità per i corsisti.

Rinnovata la **collaborazione** fra le Confagricoltura Veneto e Friuli VG

In un clima di amichevole collaborazione, le Sezioni Regionali di Prodotto Vitivinicole del Veneto e del Friuli Venezia Giulia si sono ritrovate presso la sede di Confagricoltura Veneto per esaminare le problematiche del settore.

I Presidenti Regionali Lodovico Giustiniani e Claudio Cressati hanno fatto notare che le due Regioni sono unite non solo geograficamente e storicamente, ma sempre più dal settore vitivinicolo con l'estensione del prosecco nel Friuli e la creazione della grande doc del Pinot Grigio. Su questi due comparti si è incentrato l'incontro che ha permesso di approfondire le opportunità ma anche le problematicità di un settore in crescita. Nel merito del Pinot Grigio i Presidente delle Sezioni regionali, per il Veneto Christian Marchesini e per il Friuli Roberto Felluga, hanno concordato che serve una seria politica di rafforzamento del Pinot Grigio Doc puntando sulla valorizzazione della denominazione "Delle Venezie". Inoltre ci deve essere la massima condivisione nelle scelte del Consorzio stante che a fronte dei diciannove costitutori, ci sono ora solo nove consiglieri.

Nel merito delle previsioni di crescita del 6% all'anno e dell'intento di ampliare la superficie a glera con dei bandi annui, è stata manifestata viva contrarietà sulle modalità che sono state attuate per la ripartizione delle autorizzazioni in quanto alle aziende venete saranno assegnati circa 1.000 metri ciascuna e ciò certamente non incentiva la competitività delle aziende, di quelle aziende che hanno investito e vogliono continuare ad investire nel settore.

E' seguito un partecipato confronto sulla sostenibilità in viticoltura fra i Presidenti delle sezioni Vitivinicole provinciali con gli interventi di Stefano Tromboni, Andrea Cavazza, Piergiorgio Pistoni, Sergio Vello, Michele Pace Perusini di Strassoldo, Michelangelo Tomballo, Pierclaudio De Martin, Lorenzo Fidora, Giovanni Musini, Roberto e Francesco Ciani Bassetti.

Considerate alcune proposte del Consorzio Prosecco DOC per la



sostenibilità, si è ritenuto che questo tema non interessi solo questo vitigno, ma sia invece un'esigenza di tutti i viticoltori e non solo dei produttori di uve atte a Prosecco e pertanto si è ritenuto che questo tema debba essere affrontato con un percorso coinvolgente tutta la viticoltura di entrambe le Regioni.

I viticoltori di Confagricoltura hanno maturato da tempo una maggiore sensibilità verso la sostenibilità del settore e hanno sottolineato con piacere che le tre Organizzazioni agricole sono concordi nel costruire un percorso comune tra le due Regioni. Per delle azioni maggiormente sostenibili nei vigneti, c'è la necessità che si diano risposte organiche, durature e concrete e pertanto hanno auspicato che si aprano due tavoli di confronto e collaborazione con i rispettivi assessorati regionali all'agricoltura. Il vigneto non solo è una coltura considerata greening dalla PAC 2014-2020, ma rappresenta anche un importante patrimonio culturale come sancito dal recente Testo Unico sul Vino, ed è una componente paesaggistica inscindibile in ampie zone territoriali delle due Regioni da tutelare e valorizzare.

41



La nuova **DOC delle Venezie** protagonista in un Convegno

La manifestazione "Enovitis in campo", l'unica fiera dinamica in Italia interamente dedicata alle tecnologie per la viticoltura organizzata da Veronafiere e Unione italiana vini, si è svolta quest'anno in provincia di Verona presso l'azienda di Confagricoltura I Vigneti Villabella, a Cavaion Veronese. Il cuore dell'evento è costituito dalle prove e dimostrazioni che si svolgono direttamente nel vigneto e quindi in condizioni del tutto realistiche, tali da consentire al visitatore di misurare l'efficacia e l'effettiva applicabilità di quanto proposto dagli espositori presenti.

Ad Enovitis in Campo è stato possibile vedere all'opera, verificandone i risultati, le più moderne tecnologie, materiali e attrezzature impiegabili in tutte le operazioni agronomiche:



impianto del vigneto, protezione fitosanitaria e nutrizione, gestione del suolo, gestione della chioma, vendemmia, i più moderni trattori specialistici, irrigazione, gestione e recupero della biomassa, sistemi di controllo e rilevamento per la viticoltura di precisione.

L'azienda vitivinicola Vigneti Villabella, fondata nel 1971 dagli attuali proprietari Walter Delibori e Giorgio Cristoforetti, è una realtà vitivinicola che esprime le migliori potenzialità del territorio, operando in un contesto etico responsabile mantenendo l'equilibrio tra uomo, paesaggio e natura. Vanta oltre 220 ettari di vigneto, tra proprietà e gestione di cui 10 ettari a conduzione biologica ai quali se ne aggiungeranno altri 13 al momento in conversione. Cuore pulsante dell'azienda agricola Vigneti Villabella è la Tenuta di Villa Cordevigo, oasi viticola e paesaggistica a conduzione biologica, costruita alla fine degli anni Ottanta a corollario di un progetto di qualità partito dal vigneto: il classico sistema di allevamento a pergola veronese è stato progressivamente soppiantato dal guyot, più adatto alla produzione di vini di qualità.

Spiega il titolare Giorgio Cristoforetti: «Il territorio veronese, ricco di produzioni di qualità come in questa zona di produzione del Bardolino, ha avuto con Enovitis in campo 2017 l'occasione di approfondire le ultime novità che il mercato dei macchinari agricoli può offrire e nel contempo un palcoscenico importante dove mostrarsi in tutta la sua bellezza».

Le più moderne tecnologie per la coltivazione del vigneto sono state esposte e testate nei filari adiacenti la splendida Villa Cordevigo, antica dimora patrizia del '700 con chiesa consacrata, che rappresenta il compendio del progetto Villabella rivolto alla conservazione e valorizzazione della cultura e della tradizione del territorio.

Una location mozzafiato che ha ospitato le prove dinamiche tra i filari e vari appuntamenti fra i quali certamente merita di essere ricordato il Convegno "Pinot grigio delle Venezie: evoluzione qualitativa e aspettative di mercato" che ha permesso di fare il punto su questa importante realtà che abbisogna ora della sinergia di tutti gli attori della filiera.

42

LA VIGNETTA



Più qualità e promozione, ma **meno burocrazia**

“Portate le chiavi degli agriturismi ai politici, e vedremo se sapranno farli funzionare”. È la provocazione lanciata da **Cosimo Melacca**, presidente nazionale di **Agriturst**, durante il convegno “Prodotti tipici, cultura, turismo e territorio”, che si è svolto ieri alla biblioteca di Lendinara, in provincia di Rovigo, in apertura dell’evento “A tavola con l’agriturismo d’autore”, promosso da Agriturst Veneto, l’associazione degli agriturismi di Confagricoltura Veneto.

Nel convegno, al quale hanno preso parte molti sindaci del territorio e rappresentanti delle associazioni agrituristiche del Veneto e dell’Emilia Romagna, si è posto l’accento sulla necessità di puntare su qualità, sincerità dei prodotti e capacità di fare squadra per esprimere le grandi potenzialità del turismo rurale regionale. Tutti, però, hanno concordato come sia indispensabile la regia di una politica capace di valorizzare il territorio e le aziende che ne mantengono la bellezza, spingendo il pedale sulla sburocratizzazione degli oneri aziendali, che oggi gravano in maniera pesante sulle tante realtà agrituristiche regionali.

Il Veneto, come ha spiegato **Leonardo Granata**, presidente regionale di Agriturst, ha una grande attrattiva turistica, forte di 53.428 strutture ricettive (alberghiere e extralberghiere) per complessivi 707.406 posti letto. Gli agriturismi sono 1.465, ma solo 931 svolgono il servizio di pernottamento, per un totale di 13.246 posti letto. L’agriturismo rappresenta quindi l’1,74% delle strutture ricettive totali della regione, con un numero di posti letto pari all’1,87 dei posti letto complessivi disponibili. Secondo i dati dell’Ufficio statistico regionale, nel 2016, su un totale complessivo di arrivi in Veneto pari a 17.856.567, le aziende agrituristiche hanno registrato 282.932 arrivi, contro 12.203.112 del settore alberghiero, campeggi e villaggi 2.591.640 e 1.896.909 degli alloggi privati.

Melacca ha ricordato come sia di difficile applicazione la legge regionale, che al contrario di altre regioni come Toscana ed Emilia Romagna obbliga gli agriturismi con ristorazione a offrire il 65 per cento dei propri prodotti in menù, e come siano penalizzanti i meccanismi burocratici: “Se fai fattoria didattica devi avere ricevuta e fattura, se fai turismo rurale devi avere un’altra ricevuta e un’altra fattura, se fai agriturismo devi averne altre ancora. Ci alziamo alle 5 e mezza e andiamo a letto a mezzanotte, ma quando si tira la riga dei conti non quadra. Le regole devono essere applicabili, perché con la sola fantasia non si va da nessuna parte”.

Nel convegno, moderato dal giornalista **Giuliano Ramazzina**, **Matteo Mingardo**, organizzatore del Festival delle Basse, ha sottolineato l’importanza degli agriturismi per le manifestazioni che riscoprono il territorio. Un connubio che può lavorare bene quando il prodotto è capace di raccontare una terra e una storia, facendo riscoprire patrimoni culturali ed enogastronomici dimenticati. Un valore aggiunto che va sostenuto, secondo il giornalista enogastronomico Maurizio Drago, “sburocratizzando al massimo la produzione delle piccole aziende agricole e degli agriturismi, anche se è giusto controllare e punire chi sgarrà”. Alle molte lagnanze che si sono levate su cavilli

e paradossi burocratici (“Per vendere una marmellata fatta in casa devo creare un registro di corrispettivi”, ha detto il polesano David Nicoli), **Renato Francescon** e **Alessandra Scudeller**, responsabili per la Regione Veneto del settore agriturstico e dei prodotti tipici, hanno risposto chiarendo che il loro ruolo è quello di far rispettare quello che la politica decide: “Il settore agriturstico ha messo insieme il settore agricolo e quello turistico, prima e seconda industria della Regione. Il Veneto si è impegnato a fare il meglio, ma anche gli agriturismi devono impegnarsi di più e fare squadra”. Scudeller ha sottolineato come il turismo stia cercando sempre più il lusso e le produzioni di nicchia: “C’è un crollo degli hotel a 1 e 2 stelle e una crescita dei 4 e 5 stelle, con un balzo del 150 per cento degli agriturismi. Gli italiani restano 2 o 3 giorni, gli stranieri anche una settimana e cercano sapori perduti, come la cozza di Scardovari o l’aglio polesano”.



Paolo Giolo, presidente provinciale di Slow Food, ha confermato l’attività preziosa degli agriturismi, “che svolgono un lavoro di valorizzazione dei prodotti della terra e di recupero di usanze del passato”. **Paola Pedroni**, presidente di Agriturst Emilia, ha sottolineato l’importanza di una promozione comune: “Il Delta del Po ha un patrimonio unico e un potenziale turistico incredibile, però non può essere spezzettato in due, ma deve essere visto con un’unitarietà progettuale da Veneto ed Emilia Romagna”.

Al convegno erano presenti **Giuseppe Tasso**, sindaco di Fratta Polesine, **Marco Balbo**, sindaco di Urbana e **Giovanni Rossi**, sindaco di Badia Polesine, oltre al padrone di casa **Luigi Viano** con l’assessore alle attività produttive **Sandra Ferrari**, che hanno preso parte poi alla degustazione dei prodotti degli agriturismi che si è svolta in conclusione al Caffé Grande: “Il concetto di lavorare in squadra sembra che non riguardi i polesani, ma è un percorso che dobbiamo assolutamente fare – ha detto il sindaco di Lendinara -. Il Polesine non può essere sempre terzo o quarto, perché ha tutte le caratteristiche per emergere se si fa un ragionamento comune sul territorio e non ci si ferma a un lavoro occasionale e sporadico. Servono idee, professionisti capaci e capacità di fare rete per valorizzare un patrimonio con potenzialità enormi”.

RIVE

RASSEGNA INTERNAZIONALE VITICOLTURA ENOLOGIA

12-13-14 DICEMBRE 2017 - FIERA DI PORDENONE



PERCHÉ ESPORRE A RIVE 2017?

VERTICALITÀ



Dalla vite alla bottiglia.
Unica fiera di settore che accoglie tutta la filiera.

MERCATO STRATEGICO



In un contesto di eccellenza per la produzione
di barbatelle e la spumantizzazione.

INNOVAZIONE



L'innovazione al centro del programma
della manifestazione.

EVENTO INTERNAZIONALE



Visitatori professionali da tutta Italia e dal Mondo.

IN CONTEMPORANEA CON

ENOTREND

DALLE RADICI AL VINO

Workshop, approfondimenti e seminari
sulle nuove tendenze in tema di viticoltura.